

one

Architettura
Architectures
建筑

01

Listone Giordano®

Architettura
Architectures
建筑

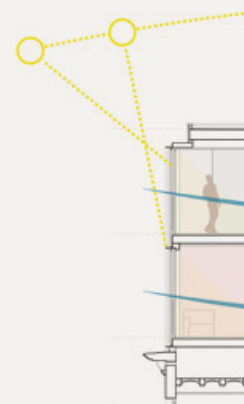
01

INDICE

INDEX

RI-ABITARE LA STORIA	12
REINHABITING OUR HISTORY	

GALLERIE D'ITALIA PIAZZA SCALA	16
PIETÀ RONDANINI MUSEUM	22
INTERVIEW WITH MICHELE DE LUCCHI	26
PALAZZO DOMENICO GRILLO	30
VICTORIA MIRO PRIVATE COLLECTION SPACE	34
WAREHOUSE HOTEL	38



EDITORIALE EDITORIAL	4
LA CULTURA DEL LEGNO WOOD CULTURE	6

ARCHITETTURA E NATURA66

ARCHITECTURE AND NATURE

GULF ISLANDS RESIDENCE	70
HOTEL BÜRGENSTOCK	76
VILLA BLED	80
INTERVIEW WITH OFIS ARHITEKTI	86
CASA CLARA	90
DAEYANG GALLERY AND HOUSE	96



ATTORNO ALL 'UOMO42

AROUND MAN

EG 69 PRIVATE HOUSE	46
VILLA CRISS CROSS	50
PRIVATE HOME	56
IGNIV RESTAURANT	60
INTERVIEW WITH PATRICIA URQUIOLA	64

FASCINO METROPOLITANO100

METROPOLITAN APPEAL

PENTHOUSE MUSEUM TOWER	104
LUXURY HOTEL FONTENAY	110
HOTEL DE PARIS	114
INTERVIEW WITH ANDREA FATICONI	118
PENTHOUSE ONE-11	122
ROSEWOOD PHNOM PENH	128
LOTTE WORLD TOWER	130

Editoriale

EDITORIAL

Punto di convergenza tra industria e artigianato, tra locale e globale, il contract si è affermato negli ultimi anni come formula in grado di offrire una produzione industriale di qualità associata a un'ampia possibilità di customizzazione e soluzioni su misura. Si configura così come una soluzione evoluta ed estremamente adattabile che si colloca tra il rapporto privato cliente-artigiano e le produzioni di serie: un consolidamento a livello industriale di un prodotto artigianale, cui prende parte la figura del progettista, che si fa intermediario tra la struttura aziendale e la committenza.

Le opportunità che derivano da questo tipo di approccio sono ampie e declinabili in diversi modi: è un'occasione di internazionalizzazione sia per l'azienda produttrice sia per il progettista. Le risorse e dimensioni proprie di un contesto aziendale fanno sì che un prodotto customizzato, scelto e personalizzato possa essere portato su una scena di respiro globale. I progettisti, in particolare gli studi di progettazione internazionale, sono quindi i referenti ideali per il contract perché capaci di dialogare allo stesso livello su diversi mercati geografici. Gli studi di architettura si pongono come guide e moderatori: seguono il progetto, forniscono strumenti, ispirano. Così facendo si crea un confronto volto sia all'avanzamento creativo e tecnologico del prodotto sia allo sviluppo di progetti "chiavi in mano", in cui la committenza ha la possibilità di avere un prodotto cucito sulle proprie esigenze, ma realizzato con i mezzi di una grande azienda.

Di conseguenza, ne trae beneficio anche l'interior architecture, che trova nel contract opportunità progettuali più ampie a livello di soluzioni, avendo al contempo la possibilità di rivolgersi a clienti internazionali quali le multinazionali del lusso e dell'hospitality.

Listone Giordano è realtà storica, un'eccellenza del mercato italiano, che ha fatto della qualità e dell'appeal artigianale il proprio DNA. A ciò si va ad aggiungere il senso di responsabilità su cui è imperniata la sua mission: un codice etico chiaro e definito che viene perseguito in ogni fase della produzione, dalla foresta alla lista, e che è gestibile e controllabile grazie alle capacità e alle potenzialità dell'azienda stessa, che si rivolge all'architettura con un prodotto controllato lungo tutta la filiera tramite un iter appropriato e un'ottica sostenibile. Il suo nome è nel mondo sinonimo di qualità, una fama costruita sin dalle origini grazie alle basi poste dal fondatore del Gruppo, Eugenio Margaritelli, e alimentate e consolidate quotidianamente dall'entusiasmo e dall'impegno della famiglia Margaritelli e dei suoi collaboratori. L'approccio artigianale, fatto di esperienza, passione e tradizione, si è negli anni trasformato in un processo codificato guidato dal rispetto e dall'utilizzo consapevole della materia prima e dal controllo e tracciabilità della filiera produttiva.

L'azienda si è affermata a livello mondiale come interprete dei valori del Made in Italy, sviluppando con successo sia il canale Retail sia la divisione Contract. La Listone Giordano Contract Division costituisce un'interfaccia professionale per i progettisti, che vi trovano una risposta e uno stimolo alle proprie idee e alle esigenze dei clienti. I più importanti nomi del design e dell'architettura italiana la considerano un riferimento per un confronto privilegiato e per creare collezioni uniche, personalizzate, nate da un dialogo e da un gioco tra azienda e progettista. La risposta sono collezioni esclusive, nate dallo studio di materia, colori, essenze, dimensioni, geometrie e spessori. L'incontro tra Listone Giordano e il mondo del design e dell'architettura costituisce per l'azienda una fonte di ispirazione e una spinta verso creatività e miglioramento continuo. Un beneficio che di rimando si riflette anche nel design, che trova un interlocutore adeguato e proattivo, nonché una risposta e un gamma di soluzioni concrete.

Il personale di Listone Giordano offre un servizio di consulenza in grado di dialogare con il mondo della progettazione, al fine di trovare la soluzione ideale per ogni esigenza. Il valore e la forza dell'azienda si esprimono quindi nella fornitura di pavimentazioni su larga scala così come in soluzioni personalizzate su misura, in un processo di qualità guidato dai valori che da sempre contraddistinguono il Gruppo Margaritelli.

Nicola Leonardi, The Plan

Contract work is where industry and crafts meet, and where local and global connect. It has grown enormously in recent years, offering high-quality industrial production in a broad range of options for customization and bespoke solutions. Contract work is an advanced and highly-adaptable approach that fills the space between mass production and the relationship a private customer has with a craftsman. It makes it possible to achieve industrial-level consolidation of a handcrafted product. Designers' place in this process is as the intermediary between the corporate structure and the client.

Contract work offers a vast raft of opportunities in a variety of forms, creating opportunities for internationalization both for the manufacturing company and designer. Corporate resources and economies of scale can propel a customized product - one that has been chosen and personalized - to the global stage. Designers - especially those who work at international design practices - are ideal conduits of contract work for their capacity to operate on a variety of different geographical markets. Architectural practices act as guides and moderators, following the project, providing tools and offering inspiration. This approach creates a space where products can move forward creatively and technologically, in the form of "turnkey" projects that give clients a bespoke product while leveraging the means available to a major company.

Interior architecture in particular benefits from the broad design solution opportunities available in contract work. The sector attracts international customers, including luxury and hospitality multinationals.

Listone Giordano is a landmark purveyor of excellence on the Italian market, a company for which quality and handmade appeal are wired into its DNA. The company's mission grows out of a sense of responsibility and a clearly-defined code of ethics. At every stage of production, from forest to finished strips, management and control are ensured through the company's expertise and potential. Listone Giordano offers the architectural sector a product that is controlled throughout the production chain, based on compliant procedures and a sustainable approach. The company's name is synonymous with quality around the world. Renowned since its origins, the Group was founded by Eugenio Margaritelli, whose work is built upon and consolidated every day by the enthusiasm and commitment of the Margaritelli family and the people who work with them. Leveraging its passion, tradition and experience, Listone Giordano's crafts-based approach has been codified as a process inspired by respect for and informed use of raw materials, supported by a production control chain and traceability.

The company has earned a worldwide reputation as a beacon of "Made in Italy" values. It has successfully developed its Retail channel and Contract division. The Listone Giordano Contract Division offers a professional interface for designers seeking solutions and stimuli for their own ideas and to cater to their customers' needs. Top Italian names in design and architecture use Listone Giordano as the go-to company for working together to create unique, customized collections through dialogue and interplay between company and designer. Research into materials, colors, wood species, sizes, geometries and thickness result in exclusive collections. The Listone Giordano company is inspired by its contact with the world of design and architecture - contact that drives it towards greater creativity and ongoing improvement. The benefits are apparent right from the design stage, thanks to the partnership with an experienced, proactive interlocutor who has a range of tangible solutions to offer.

Listone Giordano's staff offers consultancy to the design world, seeking the ideal solution that caters to every need. The company's value and strength are manifest in the flooring it supplies either on a mass scale or in bespoke, personalized solutions, as part of a quality-led process built upon the values that have always set the Margaritelli Group apart.

Nicola Leonardi, The Plan

LA CULTURA DEL LEGNO

WOOD CULTURE

Photography: Listone
Giordano Archives

“Siamo come nani seduti sulle spalle di giganti”. Con questo monito Bernardo di Chartres ricordava ai suoi discepoli che se al presente è possibile vedere più cose e più lontane, questo avviene soltanto grazie alla statura e alle conquiste di chi ci ha preceduto. Vale per le conoscenze scientifiche, ma vale anche per la storia d’impresa, specie se familiare. Ciò che è alle spalle, non è semplice tempo passato, ma un caposaldo fondamentale, capace di trasferire sul presente un patrimonio di valori ineguagliabili. E non diversamente ricostruibili, né imitabili.

La famiglia Margaritelli vanta una secolare cultura del legno, con la caratteristica unica di essere sempre stata legata a questo materiale sin dalle primissime fasi. A partire dalle lavorazioni in foresta, dove nasce un percorso virtuoso che intreccia ricerca della qualità e rispetto.

Il ciclo di vita di una foresta di querce si svolge su un arco di tempo tra i 150 e i 180 anni, circa sette generazioni umane. Un’impresa che si occupa di silvicoltura deve guardare avanti e poter contare su una continuità data dalla storia della propria famiglia e dal susseguirsi delle sue generazioni.

Il monito di Bernardo di Chartres si rende vero anche per la famiglia Margaritelli, che ha proseguito la propria attività grazie alle solide basi poste da Eugenio Margaritelli, che nel 1870 iniziò a specializzarsi nelle lavorazioni forestali, portate avanti dalle generazioni successive fino a fondare nel 1962 lo stabilimento di Fontaines, in Borgogna.

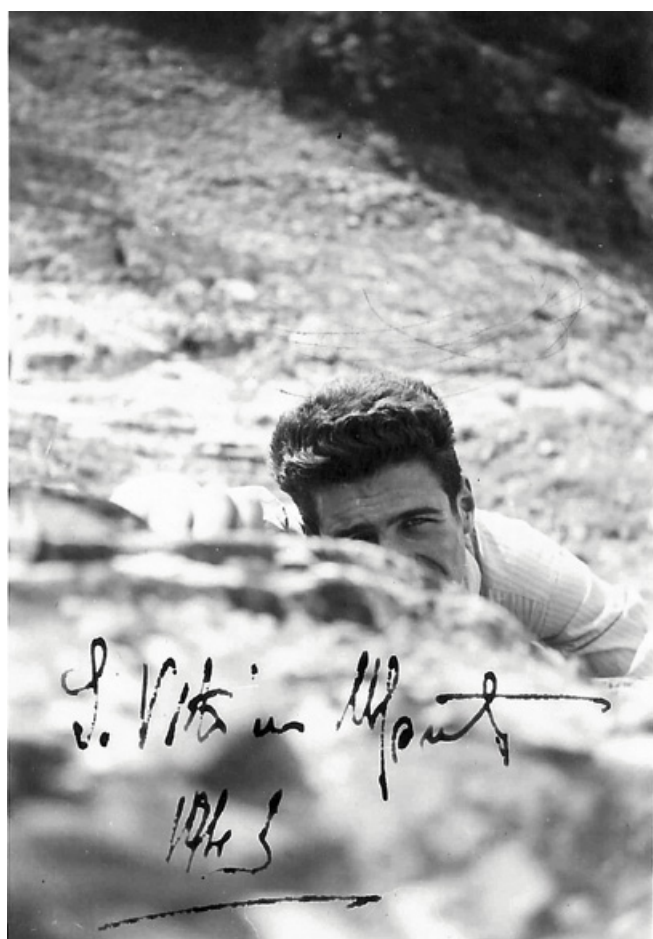
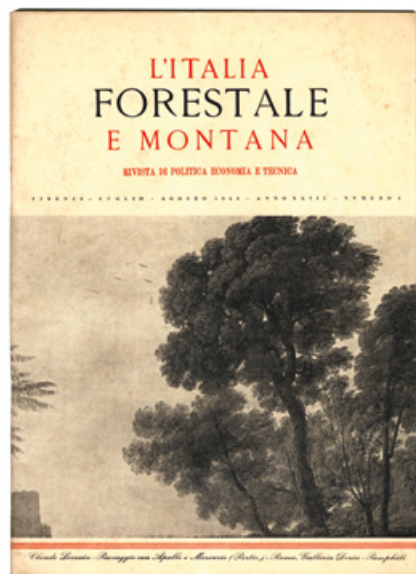
“We are but dwarves standing on the shoulders of giants”. With this admonishment, Bernard of Chartres informed his disciples that if today we can peer further into the distance, it is only because of the stature and triumphs of those who came before us. This is as true of scientific knowledge as it is of corporate history, and especially so at family-run firms. What lies behind us is not just time that has passed: it is a vital cornerstone of the present day, handing down heritage of matchless values - values that could not be reconstructed any other way, nor be imitated.

The Margaritelli family has a century of working with wood behind it. Uniquely, the family has been associated with wood since its earliest days. The start of this virtuous journey, on which the quest for quality and respect of the environment have always been intertwined, all began with woodcutting in the forest.

The lifecycle of an oak forest spans a timeframe in the order of between 150 and 180 years, equivalent to around seven human generations. Forestry firms must be far-sighted: they have to rely on the continuity provided by family history, on experience handed down from generation to generation.

Bernard of Chartres’ admonishment is particularly true of the Margaritelli family, which has continued building on the solid foundations laid by Eugenio Margaritelli. In 1870, Eugenio began specializing in forestry work. Later generations of the family followed in his footsteps, until in 1962 the family built a plant at Fontaines, in Burgundy.







La storia della famiglia è indissolubilmente legata a quella della foresta: il marchio Listone Giordano affonda le proprie radici nella tradizione, muovendosi lungo tre secoli attraverso quattro generazioni e legando la propria attività a un materiale unico come il legno.

Attività che parte dalla foresta e passa attraverso tutte le fasi di silvicoltura, lavorazione e trasformazione del legno fino a ottenere un prodotto unico, che contiene non solo un patrimonio di tradizione e tecnologia, ma anche la storia della famiglia, la storia della foresta.

L'impegno del Gruppo nella tutela del patrimonio forestale e nella produzione consapevole del legno si è consolidato con il progetto *This is my forest*. Un impegno che va dalla Borgogna al cuore dell'Umbria: tra i comuni di Piegara e Città della Pieve, Listone Giordano ha infatti realizzato un'importante opera di riforestazione mettendo a dimora, su una superficie boschiva di circa 160 ettari, oltre 22.000 piante di rovere e ottenendo la certificazione PEFC e FSC per la gestione ambientale sostenibile.

The family's history is indissolubly bound up with the history of the forest: the roots of the Listone Giordano brand go deep into tradition, and now span three centuries, four generations, and a long-term vocation for the uniqueness of wood as a material.

A vocation that starts with logging, gradually embracing every phase of forestry, processing and wood transformation, ultimately arriving at the manufacture of a unique product that is the result not just of heritage and technology but of the very history of this family (if not to say the history of forests).

The Group's commitment to protecting forestry heritage and to responsible wood manufacturing reached its apogee with *"This is my forest"*. This commitment runs all the way from Burgundy to the heart of Umbria, between the municipalities of Piegara and Città della Pieve, where Listone Giordano has undertaken a major reforestation exercise, planting more than 22,000 oak trees on around 160 hectares of woodland, for which it has obtained PEFC and FSC sustainable environmental management certification.

Dal 1984 il nome della famiglia Margaritelli è indissolubilmente legato a quello del prof. Guglielmo Giordano, ingegnere esperto di tecnologia del legno, che brevettò la sua ingegnosa intuizione di un pavimento in legno multistrato, che superava i limiti del parquet tradizionale grazie a stabilità, equilibrio e precisione, nonché bellezza ed eleganza.

Tecnologia del legno, ricerca estetica, rispetto della natura e autentica adesione al patrimonio di cultura, arte e stile di vita italiani. Queste leve possono diventare ricca fonte di innovazione ed elemento di vera differenziazione sul mercato quando hanno la capacità di alimentare prodotti e marchio di valori unici: alcuni materiali e immediatamente visibili, altri intangibili, ma non per questo meno concreti e determinanti nel successo. Tra le vocazioni, forse meno evidenti, ma fondamentali di Listone Giordano troviamo la costante ricerca di una sintesi tra termini fra loro non sempre facilmente conciliabili: estetica ed etica, bellezza esteriore e sostanza, apparenza ed essenza, superficie e polpa. Concetti che si traducono anche nell'armonizzazione tra uomo e natura, industria e ambiente, tecnologia e salute.

Lo spirito di ricerca che anima Listone Giordano ha portato nel 2000 alla creazione della Fondazione Guglielmo Giordano che, nell'intento di operare negli ambiti ove si esplicano la ricerca scientifica e gli interessi culturali del celebre tecnologo italiano, promuove studi e ricerche di carattere storico e tecnologico nel mondo del legno e interagisce con l'arte attraverso seminari, convegni, grandi eventi espositivi e pubblicazioni.

Nel 2008, con Natural Genius, Listone Giordano ha inaugurato una nuova stagione: incentivando e promuovendo la collaborazione con architetti e designer, il gruppo entra nel mondo dell'architettura, valorizzandola attraverso le proprie pavimentazioni e proponendo i propri valori e la propria visione.

Since 1984, the Margaritelli family name has been indissolubly linked with the name of Guglielmo Giordano, an engineering expert in wood technology who patented an ingenious invention of multi-layered wooden flooring that offers far more than traditional parquet in terms of stability, balance and precision, not to mention beauty and elegance.

Wood technology, aesthetic research, respecting nature and an authentic commitment to the heritage of Italian culture, art and stylish living have been the drivers of the family's rich vein of innovation. This veritable USP has seen the creation of unique products and brand values, some of which are tangible and immediately visible, while others are intangible but no less concrete and vital to the firm's success. One of Listone Giordano's foundational pillars, albeit perhaps one of the less self-evident ones, is the firm's ongoing quest for a synthesis between elements that are not always easy to reconcile: aesthetics and ethics, external beauty and substance, appearance and essence, veneer and pulp. These concepts translate into the creation of harmony between man and nature, industry and environment, technology and health.

In 2000, Listone Giordano's pioneering spirit led to the establishment of the Guglielmo Giordano Foundation. The company set up the Foundation to operate in spheres associated with scientific research and the famous Italian technologist's cultural interests. The Foundation promotes historical and technological study and research into the world of wood, interacting with the art world through seminars, conferences, major exhibitions and publications.

In 2008, Listone Giordano ushered in a major new development with Natural Genius, a scheme to encourage and promote partnerships with architects and designers. This marked the Group's entry into the architectural world, to which it brings not just its flooring but also its values and vision.





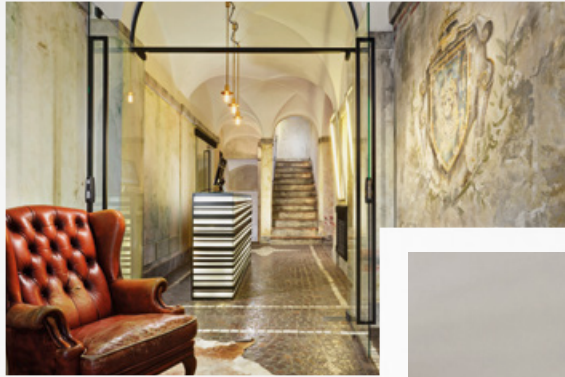
RI- ABITARE LA STORIA

REINHABITING
OUR HISTORY

L'architettura vive in noi come noi viviamo l'architettura.
Il patrimonio architettonico tramandatoci dalla storia
è un valore inestimabile che si mantiene vivo con nuove
atmosfera in equilibrio tra passato e futuro.

As we live in architecture, architecture lives in us.
The architectural heritage history has handed down to us
is of inestimable value. It lives on in new atmospheres
that strike a balance between the past and the future.

↓ **Relais Orso**
 Location: Rome, Italy
 Architect: Danilo Maglio
 Year: 2012



↓ **Manbo - Museum of Modern Art**
 Location: Bologna, Italy
 Year: 2006
 Photo: Roberto Serra



↑ **Museo Ca' Rezzonico**
 Location: Venice, Italy
 Year: 1999/2000



↑ **Palazzo Grillo**
 Location: Genoa, Italy
 Architect: Pinna Viardo Architetti
 Year: 2017
 Photo: Anna Positano





↓ **The St. Regis Hotel**
 Location: Florence, Italy
 Architect: HDC
 Interior Architecture + Design
 Year: 2011
 Photo: Paolo Tramontana



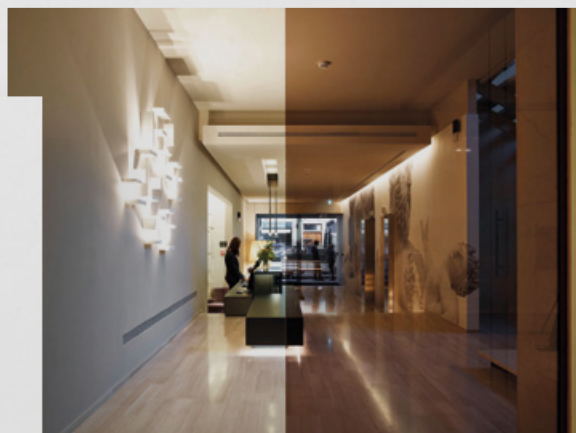
↓ **Victoria Miro Private Collection Space**
 Location: London, England
 Architect: Claudio Silvestrin Architects
 Year: 2006
 Photo: James Morris



↓ **Yorkville Units**
 Location: Toronto, Canada
 Design: Diamante Development Corporation
 Partner: Trends&Trades
 Year: 2018



↑ **Royal Palace**
 Location: Naples, Italy
 Architect: Studio Vitruvio
 Year: 2016



↑ **Hotel Glance**
 Location: Florence, Italy
 Architect: Studio AMDB
 Year: 2016



↑ **Casa Batlló Gaudí**
 Location: Barcelona, Spain
 Renovation by: Doble Espacio
 Year: 2002



GALLERIE D'ITALIA PIAZZA SCALA

AMD L MICHELE DE LUCCHI

Il recupero e restauro di quattro palazzi nel centro di Milano datati dal tardo Settecento ai primi del Novecento rende fruibili alla comunità un ricco patrimonio architettonico e una raccolta di opere d'arte di grande rilievo.

The renovation of four central Milan *palazzi* dating from the late 18th to the early 20th centuries makes available to the public a splendid architectural heritage and major art collection.

Nel centro di Milano, il complesso architettonico delle Gallerie d'Italia Piazza Scala riunisce quattro storici palazzi la cui architettura spazia dal tardo Settecento ai primi del Novecento. Qui sono esposte le collezioni d'arte di Banca Intesa San Paolo, che attraverso il restauro e la riconversione di questi edifici ha reso fruibili al pubblico uno scrigno architettonico e un patrimonio artistico che comprende numerose opere dell'Ottocento e del Novecento italiano, coprendo un ventaglio che muovendo da Antonio Canova arriva sino alle tendenze artistiche della seconda metà del Ventesimo secolo.

A partire dalle molteplici identità storiche e architettoniche rappresentate nell'intero complesso, l'allestimento progettato da

The modern and contemporary art museum, Gallerie d'Italia Piazza Scala, in the center of Milan is an architectural complex made up of four historic *palazzi* dating from the late 18th to the early 20th centuries. Their renovation and conversion have created an exquisite architectural showcase for the art collections of Banca Intesa San Paolo, making available to the public Italian art treasures of the 19th and 20th centuries ranging from Antonio Canova up to the artistic movements of the second half of the 20th century.

Designed by Michele De Lucchi, the exhibition layout takes into account the different eras and architectures of the buildings making up the complex, relating the art works on show with their surroundings. The program also tackles and

Photography:
© Mario Carrieri, Listone
Giordano Archives





Small text label below the painting, likely providing information about the artwork.



Photography:
© Mario Carrieri, Listone
Giordano Archives
Sketch:
© Michele De Lucchi,
courtesy aMDL

Michele De Lucchi ricerca una relazione tra opere e architettura, affrontando e risolvendo le problematiche legate al cambiamento di funzione e all'inserimento delle dotazioni impiantistiche necessarie al percorso espositivo. Un percorso che si snoda tra i palazzi assumendo di volta in volta caratteristiche diverse, legate all'architettura e all'apparato decorativo degli ambienti.

Se nel settecentesco Palazzo Anguissola l'imponente apparato di stucchi e affreschi ha determinato un equilibrio molto delicato tra architettura e opere d'arte, le sale ottocentesche di Palazzo Anguissola Antoni Traversa e di Palazzo Brentani hanno offerto lo spazio per un allestimento che è una vera e propria messa in scena delle opere, che emergono dallo sfondo monocromatico costituito da pareti e tendaggi; Palazzo Beltrami, sede storica della Banca Commerciale, costituisce infine la suggestiva cornice per l'esposizione delle opere del Novecento, che a partire dagli ampi saloni bancari porticati si snoda lungo i retro-saloni in un percorso sobrio, fluido e dinamico, che mette in luce i caratteri costruttivi di questo palazzo di inizio Novecento e che attraverso tonalità chiare e fredde crea la giusta connessione tra architettura e arte contemporanea.

Nei sotterranei, il grande caveau ospita il deposito di opere d'arte della banca, visibile dall'esterno e visitabile su richiesta.

solves the issue of the new function to be given to the spaces, along with the need to include the plant and equipment required of a museum environment while respecting the architecture and existing decorative features.

The imposing stucco decorations and frescoes of the 18th century Palazzo Anguissola gently balance architecture and art works, while the 19th century halls of Palazzo Anguissola Antoni Traversa and Palazzo Brentani offer a stage-like backdrop to the works on display, which stand out against the elegant monochrome walls and curtains. In contrast, Palazzo Beltrami, the historic headquarters of the former Banca Commerciale, is a highly picturesque setting for the Novecento works. Starting in the ample porticoed public hall of the former bank, the exhibition winds its way through the back offices in a dynamic yet sober sequence of cool shades, creating a perfect amalgam of architecture and contemporary art.

Below grade, the former bank vaults store more works owned by the bank. Visible from the outside, they can also be visited on request.



MUSEO PIETÀ RONDANINI

RONDANINI
PIETÀ
MUSEUM

AMD L MICHELE DE LUCCHI

L'ultima fatica di Michelangelo in un allestimento che rivede completamente la modalità di fruizione dell'opera.

Michelangelo's last work now displayed in an entirely new way.

Photography:
© Tom Vack,
courtesy of aMDL
Sketch:
© Michele de Lucchi,
courtesy of aMDL

Giunto a Milano da Roma nel 1952, il gruppo scultoreo della *Pietà Rondanini* - ultima opera di Michelangelo - trovò collocazione nella Sala degli Scarlioni del Castello Sforzesco, all'interno dell'allestimento di cui in quegli anni si stavano occupando gli architetti del gruppo BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers).

Lì è rimasto sino al 2015, anno in cui alla *Pietà* è stato destinato un nuovo spazio espositivo, a lei dedicato: un trasferimento controverso sotto il profilo della scelta artistica e culturale, accompagnato da critiche ma fortemente voluto.

All'interno dell'Ospedale Spagnolo, anch'esso parte del complesso del Castello Sforzesco, la *Pietà* campeggia oggi al centro della sala che durante la peste del 1576 era stata destinata a ospitare l'infermeria.

Transferred to Milan from Rome in 1952, Michelangelo's very last work - the sculpture known as the *Rondanini Pietà* - was placed in the Sala degli Scarlioni in Milan's Sforza Castle as part of a museum design program developed at the time by the architecture practice BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers).

The statue remained there until 2015 when, in a highly controversial move, it was allocated a new location in the Sforza Castle: the Ospedale Spagnolo.

Today, it stands in the center of the room that served as an infirmary during an outbreak of the plague in 1576. A large rectangular double barrel vaulted hall, it has remained unchanged since it was built in the 16th century. Segments of the wall decorations and frescoes are still visible. Michele De Lucchi's museum design



Ri-abitare la storia | Reinhabiting our History



Photography:
© Tom Vack,
courtesy aMDL



“L’antica infermeria spagnola, fondata nel 1576 per il ricovero dei castellani infetti da peste... un luogo di sofferenza, un luogo adatto a una Pietà”. (Michele De Lucchi)

“The ancient Spanish infirmary, founded in 1576 to treat castle inmates during a plague epidemic, is a place of suffering... a suitable place for a Pietà”. (Michele De Lucchi)

Una sala ampia, rettangolare, che ha mantenuto nei secoli la struttura architettonica cinquecentesca con le volte a crociera e alcune porzioni di decorazioni murarie e affreschi.

L’allestimento è stato progettato da Michele de Lucchi, che ha innanzitutto previsto un totale cambiamento nella modalità di fruizione dell’opera: questa infatti - diversamente da quanto avveniva nell’allestimento precedente - è isolata al centro della sala espositiva e accoglie i visitatori di schiena, accogliendo così i visitatori con il suo lato più commovente, pregno del dolore e della sofferenza della Madonna china sul Cristo.

La scultura è stata posizionata su una pedana antisismica in lastre metalliche, che ne salvaguarda l’integrità rispetto a qualunque tipo di vibrazione.

La sala è spoglia, fatta eccezione per la presenza di tre panche in rovere e una vetrina contenente la storia della *Pietà*, e l’ambiente è reso uniforme dalla pavimentazione in assito di rovere, la cui cromia fa risaltare il candore del marmo e che al tempo stesso ha consentito l’installazione degli impianti nell’intercapedine della pedana.

L’illuminazione della statua è stata studiata per evitare le ombre, mentre le ampie finestre consentono alla luce naturale di diffondersi nella sala, valorizzandone gli affreschi ma senza entrare in contrasto con la centralità della Pietà.

completely revolutionized the way Michelangelo’s sculpture is presented, and thus viewed by the public. In complete contrast to its former placement, the work is now isolated in the center of the hall, and placed so that the first thing visitors see on entering is the back of the sculpture, its most moving aspect, the curved figure of the Madonna leaning over the dead Christ capturing the immensity of human grief.

The sculpture stands on an anti-seismic platform guaranteed to protect it from any kind of vibration.

The rest of the room has been left deliberately bare, the only other objects being three oak benches and a glass case with information on the *Pietà*. As well as enhancing the spare elegance, the oak flooring highlights the pure color of the marble. Plant and equipment have been placed in the space under the oak covered dais.

The lighting has been placed so as to produce no shadows. Large windows allow natural daylighting into the room, allowing good views of the frescoes while not distracting from the masterpiece in the center.

MICHELE DE LUCCHI

architettura storia emozioni

architecture
history
emotions



Architetto e designer, è stato tra i protagonisti di movimenti quali Cavart, Alchymia e Memphis negli anni dell'architettura radicale e sperimentale. È vincitore per due volte del Premio Compasso d'oro e progettista di numerosi edifici e allestimenti espositivi. Con Produzione Privata disegna prodotti senza committenza, impiegando tecniche e mestieri artigianali.

Architect and designer, Michele De Lucchi has been part of radical, experimental architecture groups like Cavart, Alchymia and Memphis. Winner of two Golden Compass awards, he has designed numerous buildings and exhibitions. He designs un-commissioned products for Produzione Privata making use of craft skills and techniques.

Il manufatto architettonico non è un semplice oggetto, ma un organismo la cui vita si intreccia con le vite degli uomini che la attraversano. Nel suo manifesto, parlando della vita degli oggetti, afferma che nulla è statico, soprattutto nell'architettura. Potrebbe approfondire questo concetto?

Michele De Lucchi - Non è vero che le architetture non sono oggetti. Tutto dipende dal significato che diamo alla parola oggetto. Troppo spesso ci fermiamo a una definizione semplicistica, pensiamo agli oggetti come qualcosa di auto-concluso e inanimato che è ben ascrivibile a un'unica funzione. A volte usiamo la parola oggetto con valenza negativa, per indicare ciò che non ha valore. Ma se riflettiamo più profondamente sull'oggetto e sui suoi significati scopriamo la complessità che si cela in questa parola. Si definisce oggetto ogni cosa che si distingue da un soggetto attivo e pensante e dal processo che l'ha generato. E noi uomini siamo l'unico soggetto in grado di immaginare e costruire oggetti, di farli sempre diversi, di usarli, di "viverli" continuamente in modo nuovo. Gli oggetti attivano relazioni. Il concetto di oggetto è di per sé semplice e comprensibile, ma le sue funzioni sono articolate e si moltiplicano intrecciandosi con la vita dell'uomini. Gli oggetti tacciono e fanno rumore, sono conservatori e ribelli, consolano e offendono, seducono e abbandonano, ricordano e dimenticano, sono logica e caos, unici e uguali, li mostriamo e li nascondiamo, li scegliamo e li buttiamo...

Anche i sistemi complessi come gli edifici sono oggetti creati dall'uomo per l'uomo. Vivono con l'uomo. Si modificano, deperiscono, assorbono il passare degli anni, aggiornano la loro funzionalità in base all'evolversi degli stili di vita, ai cambiamenti economici, politici e culturali.

In questo senso credo che l'architettura non sia una mera disciplina tecnica per costruire edifici statici. Ma oltre allo studio degli spazi, delle destinazioni d'uso, dei sistemi tecnologici, un'architettura ha valore se attiva continuamente nuove relazioni. Se oltre alle necessità funzionali di un determinato momento, riesce a modificarsi per ospitare dinamiche e usi futuri.

A piece of architecture is not just an object. It is an organism that becomes a part of the lives of those who come into contact with it. Your manifesto talks about the life of objects, affirming that nothing is static, especially in architecture. Could you expound on this concept?

Michele De Lucchi - It is not true that architectures are not objects. It all depends on what we mean by the word "object". Too often we give it an over simplistic definition, thinking of objects as inanimate finished items with just one single function. Sometimes the word "object" is used in a derogative sense as something with little or no value. But if we think about an object and its significance, we see all the complexity behind the word. We define as "an object" anything that is not an active thinking individual, and anything that is independent of the process that generated it. We human beings are the only creatures able to imagine and build objects, fabricating them in different ways, using them, living with them and continuously putting them to new use. Objects trigger relations. The concept of an object is in itself simple and understandable, but its functions are articulated, expanding as they become part of our lives. Objects are silent but also noisy, conservative yet rebellious; they can console and offend, seduce and abandon, remember and forget. They are both logical and chaotic, unique and identical to others; we show them off but also hide them; we choose them and throw them away...

Even complex systems like buildings are objects created by men for men. They live with men. They change, deteriorate, bear witness to the passage of time, and update their functionality with changing lifestyles, in the wake of economic, political and cultural change.

That is what I mean when I say architecture is not just a mere technical discipline that creates static buildings. Over and above the study of spaces and their use, or the technological systems put in place, architecture is of value if it constantly triggers new relations; if it can go beyond the functional requirements of a given moment and change to accommodate a new dynamic and future uses.

L'intervento su un'architettura storica è un processo delicato, in equilibrio tra una modalità conservativa e la volontà di apportare un tangibile cambiamento nell'architettura. Qual è la sua visione a riguardo?

MDL - Ho molto rispetto della storia e delle architetture storiche. E proprio per non dimenticare il passato, per renderlo partecipe del presente e farlo perdurare negli anni penso sia necessario infondergli sempre nuova vitalità. Nel fare questo un architetto non deve esprimere se stesso, ma istituire paesaggi animati e modellati sulle esigenze della società contemporanea. È un concetto che contempla il cambiamento e introduce il tema della temporaneità. Non possiamo pensare che le cose durino in eterno perché ogni epoca è guidata da sensibilità differenti. Prendiamo il caso della *Pietà Rondanini*. Quando mi è stato proposto di costruire il Museo, la prima reazione è stata un rifiuto. Non ne volevo sapere. La *Pietà* era in quella perfetta, e ormai storica, abside disegnata dai BBPR negli anni Cinquanta. Perché spostarla? Tra le argomentazioni che mi hanno convinto, c'è l'evolversi delle capacità di comprensione e delle modalità di fruizione dei visitatori. Oggi, chi fa visita a un'opera di tale potenza vuole vivere un'emozione. Fare un museo diventa il progetto di un'esperienza che va oltre l'allestimento e cambia il rapporto tra spazio e opera. Mi spiego. Nei Musei Civici la *Pietà* era l'ultimo capolavoro esposto in fondo ad un lungo percorso ed era visibile solo frontalmente. La nuova sede è interamente dedicata alla *Pietà* ed è possibile girarci intorno per ammirarla a tuttotondo. L'opera può così sprigionare tutta la sua forza emotiva, tutto il dolore tracciato nella schiena mariana ricurva sul figlio. Senza timore di abbandonare un allestimento storico, abbiamo rimesso la *Pietà* sotto l'attenzione del pubblico internazionale. L'opera produce attrazione e in un anno ha avuto più visitatori che nei dieci precedenti. Il discorso è ben applicabile a tante altre situazioni, a tanti altri edifici, complessi e anche città. Se investissimo sul cambiamento, sul riutilizzo e sulla valorizzazione dell'esistente potremmo far rivivere molte bellezze del nostro patrimonio. Splendide architetture obsolete diventerebbero attrazioni mondiali per turisti e investitori, calamitando la voglia di conoscere il passato e di fare per il futuro.

Working on an historic building is a delicate process, a balancing act between preserving and the desire to make a tangible change to the original architecture. What is your take on this?

MDL - I have great respect for history and historic architecture. But if we are not to forget the past, we must make it part of the present and allow it to last down the years by breathing new vitality into old buildings. To do this, an architect should not express him or herself, but rather create meaningful landscapes that respond to contemporary society's requirements. It is a concept that envisages change and embraces the theme of the temporary: realizing that things will not last forever because every period is guided by different sensitivities. Take the example of the *Rondanini Pietà*. When I was asked to build a museum for it, my first reaction was to say no. I did not want to go there. The *Pietà* was in that perfect, now historic apse designed by BBPR in the 1950s. Why move it? One of the arguments that convinced me was realizing that the ability of visitors to understand and enjoy works of art had changed. Today, people going to see such a powerful work want to experience an emotion. So, building a museum becomes a project to create such an experience, something that goes beyond a mere exhibition layout and changes how the work relates to its surrounding space. Let me explain. In the Musei Civici, the *Pietà* was the last masterpiece on display at the end of a long approach, visible only from the front. Its new home is entirely dedicated to the statue, which can now be admired from all sides. The work can now express all its compelling emotion, all that sorrow contained in the Virgin Mary's back as she leans over her son. We abandoned the traditional manner of displaying the *Pietà* to put it back into the international spotlight. The work is now a world attraction and in one year has had more visitors than in the past ten. It is the same for many other situations, and many other buildings, complexes and even cities. If we invest in change, in using buildings in a different way, improving on what we already have, we can infuse new beauty into our heritage. Splendid obsolete architectures would become world attractions for tourists and investors, triggering an interest in the past but also in building the future.

"Un architetto non deve esprimere se stesso,
ma istituire paesaggi animati e modellati sulle esigenze
della società contemporanea".

"An architect should not express him or herself,
but rather create meaningful landscapes that respond to
contemporary society's requirements".

**Architettura e sentimento: qual è l'approccio
emotivo dell'architetto nei confronti della
storia, nei confronti dell'arte?**

MDL - L'approccio emotivo è uno dei due
aspetti dell'intelligenza che influenza i nostri
comportamenti. L'altro è l'approccio razionale.
La loro combinazione determina le scelte
progettuali degli architetti.
Nella mente umana, ragione ed emozione si
combinano continuamente. Si confrontano,
dialogano, si oppongono ma non potranno mai
eliminarsi. L'emotività guarda alle cose belle e
stimola l'immaginazione. La razionalità mette
ordine ai pensieri e trova soluzioni. Entrambe
aspirano sempre a qualcosa di nuovo e più
elevato. Se una viene a mancare, il progresso si
ferma.

**Architecture and sentiment: what sort of
emotive approach does an architect have to
history and art?**

MDL - The ability to be emotionally touched
is one of the two aspects of human intelligence
that influences our behavior. The other is
the rational approach. The combination of
the two is what underpins the design choices
made by architects. Reason and emotion are
constantly intertwined in our human brains.
They clash and dialogue constantly, but neither
can eliminate the other. Our ability to emote
means we can look at beautiful things and have
our imaginations stirred. Rationality orders our
thoughts and allows us to find solutions. Both
aspire constantly to something new and better.
If one of the two ceases to exist, our progress
stops.

**Il legno è il materiale vivo per eccellenza: qual
è la sua relazione con i materiali, e con il legno
in particolare?**

MDL - Mi piace utilizzare i materiali naturali,
mentre ho una sorta di avversione per il
cemento armato.
Il legno, poi, è un bellissimo materiale naturale.
Nasce da un albero che ha vissuto, trasmette il
senso della vita passata e della temporaneità. Si
lavora facilmente. Ha tantissime sfaccettature.
C'è una grande varietà di essenze (noce, rovere,
larice, abete, faggio, ecc.), c'è una grande
varietà di lavorazioni (a sega, a scalpello,
ad accetta, ecc.), c'è una grande varietà di
trattamenti (verniciato o naturale, lucido od
opaco, liscio o corrugato). Il legno può essere
lavorato artigianalmente o industrialmente, e
ogni volta possiamo riconoscere la sensibilità
di una mano o l'algida perfezione di una
macchina.

**Wood is a living material par excellence. How
do you work with materials, and with timber
in particular?**

MDL - I like using natural materials, and have
a sort of aversion for reinforced concrete. Wood
is a beautiful natural material. It comes from a
tree that once lived and so transmits a sense of
a past life - again that sense of the temporary
nature of life. It is easy to work. It has infinite
possibilities. There are so many types of wood -
walnut, oak, larch, fir, etc. Wood can be worked
in many different ways - with saw, chisel,
hatchet and so on - and treated in just as many.
It can be painted or left natural, its surface
polished or made matt, smoothed or left
rough. Wood can be handcrafted or industrially
processed, always revealing the mastery of the
craftsmen or the impersonal perfection of the
machine.

Listone Giordano Archives



© Dario Grimaldi, Listone Giordano Archives



© Dario Grimaldi, Listone Giordano Archives

PALAZZO DOMENICO GRILLO

PINNA VIARDO ARCHITETTI

Un edificio simbolo dello splendore della storica Repubblica di Genova rinasce a nuova vita dopo anni di incuria e abbandono grazie a un restauro che ne recupera la struttura e l'apparato decorativo.

Symbol of the Republic of Genoa's golden age, this noble *palazzo* underwent structural remediation and restoration of its decorative features after lying abandoned for years.

Il XVI secolo fu per Genova un'epoca di grande splendore; guidata da Andrea Doria, la Repubblica raggiunse l'apice della propria potenza, che si rifletté anche sulla città e sulla sua immagine.

Furono edificate, nel centro della città, le Strade Nuove, fiancheggiate da palazzi nobiliari di rappresentanza, nei quali risiedevano le autorità e le più nobili famiglie cittadine. Riuniti in elenchi ufficiali detti Rolli, in occasione di visite ufficiali di autorità straniere o di viaggiatori illustri i palazzi dovevano essere aperti all'accoglienza, alternandosi nell'ospitalità in base all'esito di un sorteggio pubblico.

The 16th century was Genoa's golden era. Under the leadership of Andrea Doria, the Republic of Genoa reached the height of its power and economic wealth. Genoa's rich and powerful created a city that reflected their city's grandeur.

The Strade Nuove, or main thoroughfares, were laid out in the center of the city and flanked by grandiose *palazzi*, residences of the city authorities and patrician families of the day. Included on an official list known as the Rolli, these *palazzi* had to be opened by their owners to host foreign dignitaries on official visits as well as illustrious travelers. The families elected to play host were decided by a sort of public draw.

I Palazzi dei Rolli ospitavano a turno le personalità straniere in visita nella città. Oggi Palazzo Grillo è un hotel di charme che accoglie i viaggiatori contemporanei, arricchito da uno spazio espositivo aperto al pubblico.

The Palazzi dei Rolli took it in turns to play host to visiting foreign dignitaries to Genoa. Today, Palazzo Grillo is an Hôtel de Charme for 21st-century travelers. It also houses an exhibition space.

Photography:
© Anna Positano,
Listone Giordano
Archives

Inserito nell'elenco dei Palazzi dei Rolli a partire dal 1588, Palazzo Grillo - dimora del marchese Domenico Grillo che domina la centralissima piazza delle Vigne - dopo un periodo di incuria e abbandono è rinato a nuova vita grazie a un accurato intervento di restauro curato da Pinna Viardo Architetti.

Il progetto ha previsto sia il risanamento di alcune componenti strutturali dell'edificio, sia il restauro dei cicli pittorici e delle decorazioni, tra cui spiccano opere attribuibili a Giovan Battista Castello detto il Bergamasco, a Domenico Piola e a Bartolomeo Guidobono. Il Palazzo è stato riconvertito in un albergo di charme, che occupa con le sue 25 stanze i cinque piani della dimora con esclusione del primo piano nobile, destinato a spazio espositivo.

Le camere dell'hotel sono state ricavate rispettando gli ambienti originari, quindi differiscono le une dalle altre per tipologia e dimensioni, spaziando dagli 11 ai 40 mq, e presentano al loro interno elementi quali nicchie, sculture, stucchi, pareti o soffitti affrescati. Un ampio salone offre inoltre spazio per rappresentazioni, concerti, riunioni e conferenze.

All'area espositiva al primo piano si accede attraverso una scala di nuova realizzazione che si svolge lungo una successione di rampe e passaggi ricavati tra gli spazi di snodo dei due corpi a schiera originali. Aperta al pubblico, quest'area del Palazzo occupa una superficie di circa 400 mq, distribuiti in una serie di stanze allineate le une con le altre lungo un unico asse, che si affacciano sulla piazza.

One of the patrician homes included in the Palazzi dei Rolli from 1588 was Palazzo Grillo. Home to Marquis Domenico Grillo - Palazzo Grillo dominates Genoa's central Piazza delle Vigne. After lying abandoned and in disrepair for years, this patrician house has now been restored and renovated with a project by the firm Pinna Viardo Architetti.

Work included structural remediation as well as the restoration of a series of paintings and decorations, notably works attributed to Giovan Battista Castello, known as "il Bergamasco", Domenico Piola and Bartolomeo Guidobono. The palace was converted into a 25-bedroom *hôtel de charme* that now occupies the five upper floors of the building. The first floor, traditionally the level occupied by the patrician family, is now an exhibition space.

The hotel bedrooms were appointed without changing the original spatial divisions. As a result, they differ considerably in both typology and size, ranging from just 11 to 40 sq. m and contain characteristic features like niches, sculptures, stucco decorations and frescoes on walls or ceilings. A large hall is now used for functions, concerts, meetings and conferences.

The first floor exhibition space is accessed via a new staircase alongside a series of ramps and passages created from the spaces joining the two buildings that originally made up the Palazzo. The 400-sq. m first floor is open to the public and consists of a series of aligned rooms leading off from a single corridor overlooking the square.



VICTORIA MIRO PRIVATE COLLECTION SPACE

CLAUDIO SILVESTBIN ARCHITECTS

Una sintesi riuscita tra passato e presente,
tra architettura e arte contemporanea nel cuore di Londra.
Past and present blend successfully. New and historic architecture
united by contemporary art in the heart of London.

Photography:
© James Morris,
courtesy of Claudio
Silvestrin Architects

Dal 1985, anno in cui aprì la sua prima galleria nel quartiere di Mayfair, Victoria Miro espone a Londra arte contemporanea, e rappresenta oggi 40 artisti, tra affermati ed emergenti.

Alla sede di Mayfair si sono sostituiti nel 2000 nuovi spazi ricavati all'interno di un ex edificio produttivo situato a nord-est della città, tra Hoxton e Islington; un tipico edificio vittoriano in mattoni, oltre 700 mq di galleria, arricchiti dalla presenza di un giardino privato, anch'esso adibito a spazio espositivo.

È sul volume di questo edificio che pochi anni dopo è sorto l'ampliamento, realizzato su progetto di Claudio Silvestrin, destinato a ospitare il Victoria Miro Private Collection space. Adagiato sulla copertura del fabbricato esistente, che ne diviene così il basamento, questo contenitore bianco, scultoreo e leggermente irregolare si contrappone con la sua leggerezza e il suo

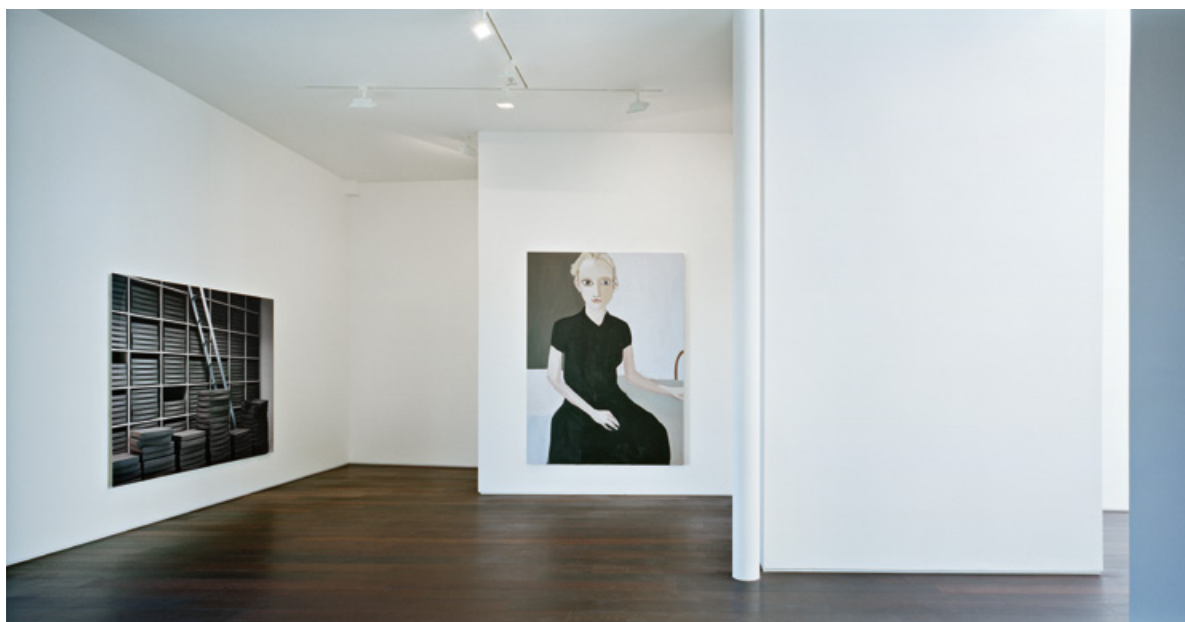
Since 1985, the year in which she opened her first art gallery in London's Mayfair, Victoria Miro has been a major exhibitor of contemporary art in London, today representing 40 artists, some enjoying world acclaim, others emerging talents.

The Mayfair gallery was replaced in 2000 by new spaces created in a former factory in the northeast of London, between Hoxton and Islington. A typical Victorian brick building was converted into a 700-sq. m gallery with a private garden that also serves as exhibition space.

A few years later, the renovated site was extended with a project by Claudio Silvestrin to house the Victoria Miro Private Collection Space. Resting on the roof of the existing building, this white sculptural container stands out vividly. Slightly irregular in shape and jutting out from the roof, the delicately perched white volume contrasts strikingly with the materiality and static solidity of the







senso di astrattezza alla matericità solida e al senso di staticità trasmessi dall'edificio in mattoni scuri. Un gesto architettonico e urbano che dichiara apertamente la propria destinazione, con le ampie vetrate, alte 5 metri, che lasciano immaginare spazi interni altrettanto ampi, destinati a opere d'arte a grande scala.

All'interno, si accede alla collezione posta al piano superiore attraverso una scalinata rettilinea di 72 gradini, un percorso in ascesa costretto tra due pareti laterali che conduce ai 400 mq di spazio espositivo. La collezione è distribuita su diverse sale di cui la principale misura 8 x 28 metri, con un soffitto alto 6 metri. Le alte finestre di vetro, affacciate a est e a sud, impregnano lo spazio di luce naturale.

Il risultato è un incontro tra arte, architettura e luce naturale che si completano a vicenda, nel rispetto e nella valorizzazione delle identità individuali.

dark-colored brick building on which it rests. A new architectural and urban feature, it openly declares its purpose, 5-m high extensive glazing providing views into the interiors designed to house large works of art.

Inside, the 400-sq. m upper floor exhibition area is accessed via a straight 72-step staircase enclosed by walls on either side. The collection itself is distributed over several rooms, the largest measuring 8 x 28 m, with a 6-m high ceiling. The tall glass windows facing east and south flood the spaces with natural daylight, turning them into a place where art, architecture and natural light come together to the benefit of all three.

Photography:
© James Morris,
courtesy of Claudio
Silvestrin Architects



Photography: Listone Giordano Archives, courtesy of Design Hub

THE WAREHOUSE HOTEL

ZARCH COLLABORATIVES
ASYLUM – INTERIOR DESIGN

Tre storici magazzini ottocenteschi rivivono in un raffinato boutique hotel nella Singapore contemporanea.

Three 19th century warehouses in the midst of contemporary Singapore take on a new lease of life with their conversion into a refined boutique hotel.

Nel contesto urbano di Singapore gli alti edifici contemporanei in vetro e acciaio che dominano il paesaggio della città convivono in più parti con un tessuto minuto, fatto di case a due o tre piani, la cui architettura curata - ricca di dettagli e di elementi decorativi - è testimone della storia commerciale e culturale della città.

Lungo il fiume Singapore, il Warehouse Hotel è un boutique hotel con 37 camere nato dal recupero di tre magazzini adiacenti risalenti alla fine del XIX secolo.

Mentre il fronte principale dell'hotel si affaccia sulla trafficata Havelock Road, il prospetto opposto aperto sull'acqua e circondato dalla vegetazione regala uno scorcio di quella che era la Singapore di poco più di un secolo fa.

Il progetto di Zarch Collaboratives e di Asylum - che ha curato l'interior - ha restaurato gli elementi originali

Singapore's contemporary glass and steel skyscrapers that dominate the urban landscape often stand cheek by jowl with much smaller buildings of two or three stories whose rich detail and decorative elements speak of the city-state's trading and cultural heritage.

Standing on the banks of River Singapore, the 37-bedroom boutique Warehouse Hotel has been created out of just such buildings: three adjacent warehouses dating back to the end of the 19th century.

While the main façade of the hotel faces the busy Havelock Road, the back elevation overlooking the water and surrounded by vegetation takes visitors back to a Singapore that existed little more than a century ago.

The restoration program by Zarch Collaboratives and Asylum - the latter in charge of the interior *décor* - maintained the

Photography:
↑ → Listone Giordano
Archives, courtesy
Design Hub
↓ Courtesy The
Warehouse Hotel

dell'architettura, preservando l'aspetto esterno degli edifici e valorizzandone all'interno la struttura, lasciata in vista nell'ampia lobby di ingresso ma anche negli spazi di circolazione e nelle camere.

Sulla facciata - caratterizzata dal ritmo delle tre coperture a doppia falda culminanti con un timpano decorato - sono stati mantenuti e restaurati gli elementi originali quali finestre, porte, cornici e rilievi decorativi. All'interno, gli ospiti sono accolti nell'ampia lobby a doppio volume, scandita dalle originali travi e capriate metalliche, ora finite in nero.

Il retaggio del passato commerciale dell'edificio è mantenuto attraverso l'uso e l'accostamento di materiali quali metallo, mattoni a vista, legno e vetro, mentre la luce naturale filtra negli spazi attraverso finestre e lucernari, e li attraversa sottolineandone la geometria articolata.

Le stanze degli ospiti riassumono al meglio il concept ispiratore del progetto, che fonde la storia dell'edificio con le esigenze legate alla sua nuova destinazione in ambienti rigorosi e austeri ma al tempo stesso caldi e accoglienti, dotati di ogni comfort.

Il complesso è completato da un ampliamento che ospita una piscina, affacciata sul fiume Singapore, che crea un ulteriore legame con il waterfront e con la vita cittadina che scorre a pochi passi dall'hotel.

original architecture and outward appearance of the three former warehouses that now make up the hotel.

The rhythmic sequence of the three double-pitched roofs with decorated gables has been kept and restored together with other original elements like the windows, doors, cornices and decorative reliefs. Inside, the original structure of metal beams and trusses - now coated with a black finish - sets off the large double-height lobby to great effect. The distribution spaces and bedrooms also show off the building's original structure.

The hotel's commercial past is also echoed in the combination of materials: metal, exposed brick, wood and glass. Natural light filters through the original windows and skylight, underlying the articulated geometry of the former warehouses.

But perhaps it is the bedrooms that best reveal the underlying concept of a program that has masterfully fitted out a handsome, if spare and austere, heritage building with the creature comforts required of a top-end hotel to deliver warm welcoming environments.

The new complex has been extended to include a swimming pool overlooking River Singapore, a feature creating a further link with the waterfront and the everyday life of this vibrant city of which the hotel is a part.





ATTORNO ALL'UOMO

AROUND MAN

“L’uomo è la misura di tutte le cose”, soprattutto della propria casa. Ambienti confortevoli, costruiti su misura dell’uomo, dei suoi bisogni e dei suoi desideri. Caldi rifugi dove sentirsi sempre a casa.

“Man is the measure of all things”. Nowhere is this more true than in its own home. Comfortable spaces made-to-measure for humans, human needs and human desires. A welcoming shelter, to feel at home. Always.

↳ **Majidi House**

Location: London, England
 Architect: Mouzham Majidi,
 Foster & Partners Associates
 Year: 2006



↳ **Nemec**

Location: Bratislava, Slovakia
 Architect: Klune Design
 Year: 2009



↳ **Criss Cross Villa**

Location: Ljubiana, Slovenia
 Architect: Ofis Arhitekti
 Year: 2015
 Photo: Thomas Gregoric, courtesy of Maramo



↳ **Casa Privata EG69**

Location: Barcelona, Spain
 Architect: Miba Architects
 Year: 2016
 Photo: Oriol Vives

↳ **Casa Privata Bosque de Tecas**

Location: Mexico City, Mexico
 Architect: Estudio Matiz
 Year: 2018
 Photo: courtesy of Diego Berruecos

↓ **San Lorenzo Yacht**
 Location: Miami, USA
 Design: Piero Lissoni
 Year: 2018
 Photo: courtesy of SanLorenzo Spa



↙ **Libeskind Villa**
 Location: Datteln, Germany
 Architect: Daniel Libeskind
 Year: 2009

↓ **Dwelling in Prati**
 Location: Rome, Italy
 Flooring designer: Annabella Capasso
 Year: 2018
 Photo: Paolo Fusco



↓ **Penthouse Parioli**
 Location: Rome, Italy
 Architect: Studio Crachi
 Year: 2017



↑ **Private Residence**
 Location: Milan, Italy
 Architect: Mattia Lorenzo Vittori
 Year: 2016
 Photo: Chiara Cadeddu



← **Huzban House Matteo Nunziati**
 Location: Milan, Italy
 Design: Studio Matteo Nunziati
 Year: 2016



CASA PRIVATA EG69

EG69
PRIVATE
HOUSE

MIBA ARCHITECTS

"Eixample" in spagnolo significa ampliamento: uno dei quartieri più famosi, popolati e attraenti di Barcellona deve infatti il suo nome al progetto di espansione operato nel 1855 da Ildefons Cerdà, il quale aspirava alla creazione di una città-giardino con grandi spazi aperti, strade larghe ed edifici bassi che non prevedessero differenze tra classi sociali.

Non senza polemiche e ostacoli da parte della borghesia locale, l'espansione di Cerdà ha dato vita alla famosa immagine di Barcellona: grandi viali alberati che suddividono la maglia urbana in isolati a forma di quadrilateri smussati.

Successive modifiche al piano urbanistico portarono alla creazione di edifici più alti rispetto al progetto originario, arretrando le facciate degli stessi rispetto al profilo stradale e, come è noto, all'interno di questa maglia regolare trovarono poi spazio le celebri architetture di Gaudì che con il loro eclettismo hanno donato all'Eixample e a Barcellona un carattere unico.

In Calle Enric Granados, strada privilegiata grazie alla sua vocazione principalmente pedonale, il progetto di Miba Architects interviene su un piccolo edificio di quattro piani fuori terra con una sopraelevazione che ospita due nuove residenze e va ad allineare il profilo della copertura con i due edifici contigui.

"Eixample" means extension in Spanish. One of Barcelona's best-known, most populous and attractive districts owes its name to Ildefons Cerdà's 1855 expansion plan to build a garden city characterized by broad open spaces, wide boulevards and low-rise buildings, conceived to enshrine no difference between the areas where the various social classes lived.

Although local well-to-do people tried to thwart his plan, Cerdà's expansion created Barcelona's enduring image of wide, tree-lined boulevards dividing up the urban fabric into beveled quadrilateral-shaped blocks.

Subsequent new town plans saw the construction of buildings taller than the designer had originally planned, their façades set back from the road profile. The rest is, as they say, history: Barcelona's Eixample became home to Gaudì's famously eclectic architecture, lending the area and indeed the whole city its unique character.

Miba Architects' project in Calle Enric Granados, a particularly favored, pedestrianized street, added an additional floor and two new residences, while aligning the roof profile with the contiguous buildings, in what had been a low-rise building with four above-ground floors.

Photography:
↑ © José Hevia, Listone
Giordano Archives,
courtesy of Interni
Barcelona
↓ Oriol Vives, Listone
Giordano Archives

Un progetto delicato e intelligente, che ha raggiunto ottime prestazioni energetiche, garantendosi anche la classificazione energetica A+.

A thoughtful, clever project that has achieved an excellent A+ energy classification, this project is a highly-efficient template for adding floors to a typical Eixample district building in Barcelona.

Sfruttare la possibilità di sopraelevare il grande numero di edifici di altezza ridotta del progetto per l'Eixample di Cerdà è una pratica che si sta ampiamente diffondendo e porta risultati architettonici interessanti.

Il progetto di Miba Architects, realizzato da La Casa por el Tejado, è stato uno dei primi interventi e si distingue per essere composto interamente da elementi prefabbricati: un sistema costruttivo estremamente leggero in pannelli di legno che ha consentito la realizzazione dei due nuovi appartamenti in soli due giorni. L'intervento ha quindi previsto la realizzazione di due ulteriori piani e il rinnovamento delle facciate e degli spazi comuni del precedente edificio.

All'interno degli appartamenti, di 100 e 110 mq rispettivamente, zona giorno e zona notte sono divise dal filtro creato dalle ampie vetrate che perimetrano il prolungamento del patio dell'edificio, soluzione che ha permesso di portare luce anche al centro delle residenze. Gli appartamenti, stretti infatti tra i muri dei due vicini edifici, si sviluppano longitudinalmente e sono dotati solo di due affacci su strada.

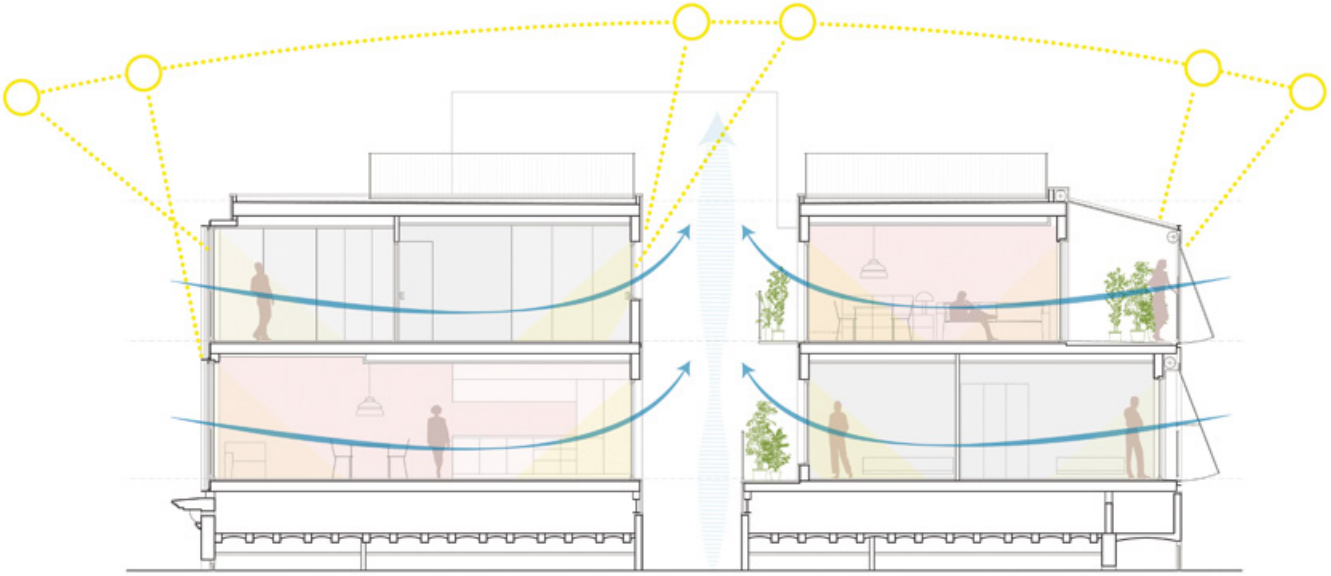
Le nuove facciate si presentano come una reinterpretazione in chiave contemporanea di quelle tipiche dell'Eixample: il prospetto su strada presenta pannelli metallici stirati che scorrendo su binari possono celare o rivelare le finestre, disposte in asse con le aperture sottostanti. Sul fronte che dà sul cortile sono disposte invece tapparelle a rullo per l'oscuramento delle finestre e la chiusura totale della terrazza dell'appartamento dell'ultimo piano.

Adding additional floors to the low-rise buildings in Cerdà's original Eixample district plan is a widespread practice that has resulted in some truly interesting architectural solutions.

The Miba Architects project for developer La Casa por el Tejado was one of the first such designs. The project's hallmark feature is that it is made entirely out of pre-fabricated elements, adopting an extremely lightweight wood panel construction system that made it possible to erect the two new apartments in just two days. The project also envisaged the construction of two further floors and renovating the façade and common spaces in the previously-existing building.

The living and sleeping quarters in the apartments, which are respectively 100 and 110 sq. m in size, are divided by a filter of large panes of glass around the extension of the building's patio, in a solution that lets light flow into the apartments' cores. Enclosed by the walls of the neighboring buildings, the apartments are laid out longitudinally, featuring just two prospects over the street.

The new façades are a contemporary reinterpretation of typical Eixample façades: the street overlook consists of expanded metal panels that run on rails to reveal or conceal the windows, which are set in such a way as to match the windows on the lower floors. The courtyard-facing side features roller blinds to black out the windows and hermetically close the terrace that belongs to the top-floor apartment.



Sezione bioclimatica
Bioclimatic Section



Photography: © José Hevia, Listone Giordano Archives, courtesy Interni Barcelona

VILLA CRISS CROSS

OFIS ARHITEKTI

Photography:
© Tomaz Gregoric,
courtesy of Maramo

La residenza monofamiliare progettata dallo studio Ofis Arhitekti sorge nel quartiere Mirje di Lubiana, dove sono ancora conservati i resti delle mura romane risalenti al I sec d.C., proprio in prossimità della piramide di pietra che segna il varco di un passaggio pedonale e che è stata restaurata dall'architetto Jože Plečnik.

In corrispondenza del prospetto su strada, la nuova costruzione incorpora un muro preesistente, per mantenere la posizione originaria sul fronte e il suo perfetto allineamento con la piramide.

La residenza si compone di tre piani fuori terra che vanno a formare un volume cubico avvolto in una pelle di lamiera forata. Il volume è stato scavato e ricomposto per creare un andamento piramidale verso l'alto e ricavare spazi di vita all'aperto - terrazze e patii - che vengono nascosti e schermati dal guscio metallico.

La particolarità del progetto è proprio questa pelle che avvolge completamente i volumi dell'edificio, celandone aperture e chiusure dietro un gioco di pannelli metallici. Da qui, il nome della villa; Criss-Cross è il gioco del tris: il concept della facciata è basato su pannelli metallici composti secondo una maglia quadrata in cui sono inserite croci.

Designed by the Ofis Arhitekti practice, this single-family residence is situated in the Mirje district of Ljubljana, an area that features the remains of Roman walls dating back to the first century AD. The building stands near the stone pyramid that offers pedestrian access through the walls, which were restored by architect Jože Plečnik.

The new building incorporates a previously-existing wall at its street elevation in order to maintain its original profile along the street, and remain perfectly aligned with the pyramid.

The residence's three floors above ground form a cubic volume encased in a skin of perforated metal sheeting. This volume was dug into and recomposed to create a pyramid-shape that rises into the air, recouping space for outdoor living - terraces and patios - that are concealed and shielded by the building's metal shell.

The project's hallmark feature is a skin that completely envelopes the building's volumes, concealing its windows and doors behind an interplay of metal panels. The name of the building, Villa Criss Cross, is a reference to the game of tic-tac-toe: the façade concept is based on metal panels arranged in a square, each of which is marked with a cross. By composing and rotating these basic elements,









Photography:
© Tomaz Gregoric,
courtesy of Maramo

Criss Cross è il gioco del tris: il nome della residenza deriva dal concept della facciata, caratterizzata da un rivestimento in pannelli metallici scanditi da riquadri e croci.

Criss Cross is none other than the game of tic-tac-toe: the name refers to the concept of the building's façade, which is clad in metallic panels featuring squares and crosses.

Attraverso la composizione e la rotazione di questi elementi di base, è stato studiato un modulo che avvolge completamente il corpo di fabbrica alternando la sua disposizione in un gioco incrociato. Infine ogni modulo è stato perforato con un pattern a pois che crea giochi di trasparenza e opacità. Questa texture forata è stata volutamente scelta per ricreare un'interpretazione astratta dei motivi decorativi delle case storiche del quartiere.

Grazie all'accoppiamento di due pannelli è stato inoltre creato un effetto tridimensionale che dà dinamismo ed enfatizza il gioco tra luci e ombre, donando al contempo coerenza e sobrietà al volume. Le croci agiscono non solo come elemento di controventamento ma costituiscono un altro omaggio ai motivi decorativi tradizionali locali. Ulteriore richiamo al nome del progetto è il pilastro a croce che sostiene la residenza in corrispondenza del patio sul retro.

L'interno si compone di due elementi principali: una struttura in calcestruzzo armato lasciato a vista e un guscio di legno. Il brutalismo del calcestruzzo si accosta quindi ai toni caldi del legno, che avvolge superfici e pareti e si trasforma in elementi di mobilio quali armadi, scaffali e letti in un continuum senza soluzione di continuità.

a module was created that completely wraps around the building's height, alternating its layout in a criss-cross pattern. For the finish, to create transparency and opacity, every module was perforated using a polka-dot pattern. This perforated texture was specifically chosen to recreate an abstract interpretation of decorative motifs on historic local buildings. A combination of two different panels generates a three-dimensional effect that adds dynamism and highlights the interplay between light and shadow, while at the same time enhancing the building's consistency and sobriety. The crosses etched onto the panels are not just for bracing, they are a further homage to local decorative traditions. The cross-shaped pillar that supports the home around the rear patio is a further reference to the project's name.

The interior features two main elements: an open-faced reinforced concrete structure, and a wooden shell. The brutalism of concrete is counterpointed by the warm tones of wood, flowing over surfaces and walls in an unbroken continuum, in certain places transforming into furnishings such as wardrobes, bookcases and beds.



CASA PRIVATA

PRIVATE
HOME

RAFAEL RIVERA

Con un progetto che unisce in sé equilibrio, rigore e sobrietà, il designer messicano Rafael Rivera ha realizzato a Città del Messico la ristrutturazione della sua abitazione, una dimora storica risalente al XIX secolo.

Dietro alla facciata in pietra bianca che presenta raffinati richiami all'architettura coloniale - nelle modanature, nei fregi, nelle inferriate in ferro battuto e nelle imposte a libro - si cela un ampio appartamento di oltre 300 mq, distribuito su due livelli e arricchito dalla presenza di un giardino interno.

L'intervento sfrutta al massimo le potenzialità del legno sia come materiale di rivestimento, sia come elemento capace di definire - attraverso la scelta di diverse modalità di posa - variazioni geometriche all'interno degli ambienti della casa.

Spazi monomaterici, in cui il parquet prosegue sulle pareti o trova comunque un forte riferimento negli arredi e nelle cromie dei tessuti della tappezzeria, si susseguono creando un forte senso di intimità e omogeneità, pur nelle variazioni di tonalità e nella singolarità degli elementi d'arredo, delle opere d'arte e dei pezzi d'antiquariato che valorizzano i diversi ambienti della casa.

L'area esterna del giardino è una piacevole sorpresa: bordata da una vegetazione rigogliosa e su un lato da una vasca d'acqua, offre spazi per mangiare e per rilassarsi, ampliando le potenzialità della casa con un ambiente utilizzabile per la maggior parte dell'anno.

Mexican designer Rafael Rivera refurbished his home - an historical residence in Mexico City dating back to the 19th century - in a project that masterfully combines balance, rigor and sobriety.

Behind the building's white stone façade, replete with elegant references to colonial architecture in its moldings, friezes, wrought ironwork and folding shutters, is a huge, 300 sq. m apartment arranged over two levels, benefiting from an internal garden.

The remodel fully exploits the potential of wood, both as a covering material and as an element capable of defining geometrical differences within the residence's rooms by employing a variety of laying techniques.

Single-material areas, in which the parquet continues onto the walls or is closely mirrored in the furnishings and the colors used for the upholstery fabrics, follow one another to create a strong sense of intimacy and homogeneity, while conserving changes in hue and singularities in the furnishing elements, artworks and antiques that embellish the home's various rooms.

The external garden area comes as a pleasant surprise: edged with lush vegetation, it offers a pool along one side and provides amenities for eating and relaxation, extending the home's options by providing a space that may be used almost all year round.

Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy
Jager Group





Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy of
Jager Group



RISTORANTE IGNIV

IGNIV RESTAURANT

PATRICIA URQUIOLA

L'intimità di un nido ricreata all'interno del ristorante dello chef stellato Andreas Caminada.

The intimacy of a nest, recreated in starred chef Andreas Caminada's restaurant.

Photography:
Listone Giordano
Archives

Per il rinnovamento del ristorante del Grand Resort Bad Ragaz è stata chiamata l'interior designer Patricia Urquiola, che ha saputo conferire a Igniv, questo il nome scelto, un'atmosfera elegante ed accogliente.

Ispirandosi proprio al nome del ristorante - "igniv" nella lingua retico-romantica significa "nido" - la famosa designer spagnola ha voluto ricreare un luogo intimo e raffinato, in cui condividere il piacere della cucina pluristellata dello chef Andreas Caminada e dello stare insieme.

Mantenendo i due elementi più iconici del precedente ristorante come punti focali, il soffitto stuccato a volte e il caminetto, Patricia Urquiola è intervenuta con materiali caldi come legno e ottone armoniosamente accostati a una palette di colori dai toni bordeaux, borgogna e azzurro carta da zucchero.

Elemento centrale del progetto di rinnovamento è la parete con rivestimento in legno: Patricia Urquiola ha scelto di utilizzare il parquet della collezione Biscuit, da lei stessa disegnato, che con le sue forme morbide e arrotondate riempie la stanza di calore.

Interior designer Patricia Urquiola was commissioned to refurbish and furnish the Grand Resort Bad Ragaz restaurant called Igniv with an elegant and welcoming atmosphere.

Drawing her inspiration from the restaurant's name (it means "nest" in the Rhaetian language), the well-known Spanish designer sought to create an intimate and refined locale where diners share the pleasures of multi-starred chef Andreas Caminada's cuisine and of spending time together.

Retaining the two most iconic elements from the previous restaurant's stand-out features - its stuccoed, vaulted ceiling and fireplace - Patricia Urquiola opted for warm materials like wood and brass, harmoniously combined with a palette of colors in the hues of bordeaux, burgundy and robin's-egg blue.

The core element of the refurbishment is a wood-paneled wall: Patricia Urquiola chose parquet from the Biscuit collection, which she herself designed, allowing its soft, rounded forms to fill the room with warmth.







PATRICIA URQUIOLA

design rigore creatività

design
precision
creativity



Designer e progettista, è nata a Oviedo (Spagna) e vive e lavora a Milano, dove nel 2001 ha aperto il proprio studio lavorando nei settori del product design, degli interni e dell'architettura. Ha realizzato progetti per le più importanti aziende italiane e internazionali; alcuni dei suoi prodotti sono esposti in vari musei e collezioni.

Patricia Urquiola, architect and designer, was born in Oviedo (Spain) in 1961. She lives and works in Milan, where she opened her own studio in 2001, working as product designer, interior designer and architect. She works with and for the most important Italian and international companies; some of her products are exhibited in various museums and collections.

La sua produzione spazia a 360° dall'architettura al design e ci dà atto della forza della creatività. Gioco e sperimentazione sono due facce della stessa medaglia e permettono di aprire la mente nella percezione della realtà. Come ha sviluppato questo approccio?

Patricia Urquiola - Un buon designer è un buon lettore e traduttore della società. Negli ultimi anni tutto è diventato un po' più grande, veloce, complesso, diversificato, ma il processo è lo stesso. Penso mi abbia aiutato molto l'insegnamento dei miei maestri. Oltre a credere che la soluzione sia solo alla fine di un processo. Il difficile è rimanere onesti, capire quando spingere e quando fermarsi. Si potrebbe continuare un progetto per sempre, migliorarlo fino all'ultimo secondo, ma bisogna rispettare il tempo per farlo entrare nel mercato.

Caratteristica del suo lavoro è la sintesi di rigore e creatività: una libertà data dalla decodificazione di "metriche" precise, che scandiscono ritmi e metri di misura per valutare il progetto che si sta affrontando. Potrebbe approfondire questo concetto?

PU - Il lavoro di ogni creativo comincia individuando la logica che sottende il progetto. In questo senso, il concetto di empatia è per me basilare. Solo se la mia idea su come sviluppare un determinato progetto è reputata interessante anche dal mio referente so di essere sulla strada giusta. I clienti con cui lavoro lo sanno e ne capiscono il valore.

Nella sua visione e in base alla sua esperienza qual è il rapporto tra forma, funzione e materiale? Nel caso del legno, quali sono gli aspetti più affascinanti di questo materiale per la creazione di oggetti e spazi di vita?

PU - Penso che la sperimentazione sia alla base di qualsiasi nuovo progetto, diversi tipi di sperimentazioni che si sviluppano in diverse direzioni. È un materiale caldo che si presta a diversi tipi di usi sia per progetti di design sia per progetti di interior. Tre anni fa, per esempio, con Listone Giordano abbiamo presentato una collezione di parquet. Nell'ambito del parquet si era già visto un po' di tutto, e nessuno da anni si era più interrogato su un'alternativa ai pavimenti a liste grandi e opachi richiesti dal mercato. Ecco allora Biscuit, la lista di pesce arrotondata e incastrata a puzzle con rifiniture altamente artigianali. Abbiamo dovuto creare delle dime e dei tagli particolari per creare questo parquet, una nuova programmazione a controllo numerico.

What you do spans the entire gamut from architecture to design, offering a potent example of creativity. Playing and experimentation are two sides of the same coin, making it possible to open up the mind in how it perceives reality. How did you develop this approach?

Patricia Urquiola - A good designer is a good reader and translator of society. In recent years, everything has become that little bit bigger, that little bit faster, more complex and diversified, but the process is still the same. What I learned from my teachers has been of great help to me. That, and the belief that the solution is merely the end of a process. The hard part is staying honest, knowing when to press on and when to stop. It would be possible to keep working on a project forever, improving it until the last second, but you have to comply with the timeframe for getting it out onto the market.

One hallmark of your work is your synthesis of rigor and creativity: freedom comes out of decodifying not rules but precise "metrics" that cadence rhythms and act as yardsticks for assessing the project you are working on. Could you tell us more about this concept?

PU - The work of every creative begins with identifying the logic that underlies the project. Here, empathy is, for me, the baseline concept. Only if my ideas on how to develop a given project are considered interesting by the person I am dealing with do I know I am on the right track. The clients I work with know this. They understand its value.

In your vision, and based on your experience, what relationship would you say exists between form, function and material? When it comes to wood, what are the most appealing aspects of this material for creating objects and living spaces?

PU - For me, experimentation is at the heart of every new project. Different types of experimentation that move in different directions. Wood is a warm material that lends itself to a variety of uses, both in design and interior projects. For example, three years ago we launched a parquet collection with Listone Giordano. There has been a little of everything in the parquet business, but for years nobody had sat down to think about an alternative to the wide, matte wooden strips the market was demanding. Into this world comes Biscuit, a rounded fishtail strip fitted like a puzzle, with highly-crafted finishes. We had to make special templates and cuts to create this parquet, and a new digitally-controlled planning run.



ARCHI- TETTURA E NATURA

ARCHITECTURE
AND NATURE

Vivere nella natura, a contatto con le origini, immersi negli elementi. Architetture che esaltano il contesto, sfruttandone i punti di forza e creando ambienti che annullano il confine tra interno e paesaggio esterno.

To live in nature, to touch base with our origins, immersed in the elements. Architecture that makes the most of its context, exploiting strengths and creating environments that banish the border between interiors and the external landscape.

✧ **Metchosin House**

Location: Metchosin, British Columbia, Canada
Architect: Simcic + Uhrich Architects
Year: 2005



✧ **Dupli.Casa**

Location: Ludwigsburg, Germany
Architect: J. MAYER H.
Year: 2008



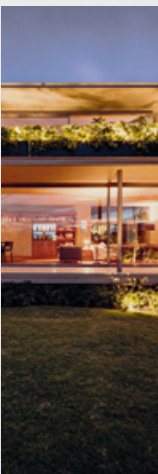
✧ **Kolovec House**

Location: Ljubljana, Slovenia
Architect: Andreja Jug
Anno: 2004



✧ **Caucaso Private Residence**

Location: Monte Caúcaso, Mexico
Architect: JJRR Arquitectura
Year: 2018
Photo: Nasser Malek Hernández



↑ **Rancho Cerro Gordo**
 Location: Valle de Bravo, Mexico
 Architect: Roberta Rojas
 Interior designer: Paola Aboumrak
 Year: 2017



↓ **Riva Hotel**
 Location: Constance Lake, Germany
 Architect: Schaudt Architekten
 Year: 2007



↑ **Scenic Spirit Luxury Riverboat**
 Location: Vietnam
 Project: AA Corporation Vietnam
 Year: 2016



↑ **Vitti Villa**
 Location: St. Barth
 Year: 2012
 Special thanks to BHA



GULF ISLANDS RESIDENCE

AA ROBINS

Photography:
© Ema Peter
Photography,
Listone Giordano
Archives

Le Gulf Islands, piccolo arcipelago di isole di fronte a Vancouver, nello Stretto di Georgia tra l'isola di Vancouver e la Columbia Britannica in Canada, sono caratterizzate da una natura rigogliosa e incontaminata, il cui paesaggio di foreste di conifere che digradano nell'acqua viene tutelato da un grande Parco Nazionale.

In un'insenatura, nascosta tra gli alberi che costeggiano il litorale, sorge questa residenza di vacanze per una famiglia, il cui progetto è stato affidato a Tony Robins, dello studio AA Robins. Un equilibrio precario, una bellezza bilanciata che si svolge lungo le forme dell'edificio, ripiegate come i fogli di carta di un origami.

Sollevati da terra su snelli pilotis circolari e setti in calcestruzzo a vista, i volumi sono avvolti da un rivestimento in lega di acciaio color ruggine, che si confonde con i tronchi degli alberi di corbezzolo che circondano la casa. Sospesa e nascosta, la residenza offre spazi di vita all'aperto riparati, dove una piscina a sfioro si fonde con il panorama dell'oceano e delle foreste.

Costituita interamente di elementi prefabbricati, la maggior parte della residenza si sviluppa nel parallelepipedo sospeso: lungo circa 57 metri, si eleva su colonne e setti da 2 fino a 6 metri dal suolo

The Gulf Islands are a small archipelago off Vancouver, in the Strait of Georgia, between Vancouver Island and British Columbia. Their lush, unspoiled nature offers a landscape of conifer forests sloping down to the sea, and warrants National Park status.

This family holiday home, commissioned from Tony Robins of the AA Robins practice, is situated in a cove and is hidden among coastline trees. The home achieves a careful and beautiful balance through the building's forms, which fold back on themselves like sheets of paper in a piece of origami.

Raised above ground-level on slim circular *pilotis* and open-faced concrete walls, the building's volumes are clad in a rust-colored steel alloy that blends in with the arbutus trees growing all around. Hidden and suspended, the residence offers sheltered outdoor living areas, including an infinity pool that blends into the ocean and forest beyond.

Built entirely out of pre-fabricated elements, the majority of the residence is contained within a suspended parallelepiped: some 57 m long, it is supported by columns and walls that rise between 2 and 6 m above ground-level, offering bedrooms and the home's private areas. The ground floor flows in continuity with the outdoors, enjoying





Una risposta al paesaggio naturale di una piccola insenatura di un'isola di un arcipelago al largo delle acque di Vancouver.

Le forme e i colori di questa residenza, nascosta e celata dagli alberi, esaltano lo spettacolo della costa sull'oceano.

A response to the natural landscape of a small cove on an island in an archipelago off the waters of Vancouver, this home's form and colors, hidden and concealed by the trees, make the most of the spectacle of this stretch of ocean coast.

e ospita la zona notte e gli spazi privati della casa. Il piano terra vive in continuità con l'esterno, può godere di viste libere sull'oceano e il sistema di chiusure vetrate completamente apribile consente di unire gli interni con gli esterni, riparati dai volumi stessi della residenza.

Un senso di qualità dello spazio invade la residenza: la pianta, allungata per sfruttare al massimo lo spettacolo offerto dalla costa, riesce a orientare il visitatore nel muoversi degli spazi dando un senso di intimità e introspezione.

La scelta dei materiali è stata fondamentale per la definizione degli ambienti: dalla continuità creata tra interno ed esterno del piano terra - con il pavimento in granito e il soffitto rivestito in legno di cedro che dalla piscina entrano nella zona pranzo - alle interruzioni date dal cambio di pavimenti per delimitare gli spazi interni.

La residenza riesce a cancellare i confini tra naturale e artificiale, incentivando un inseparabile dialogo tra architettura e natura.

completely unfettered views over the ocean through a system of glazing that can be fully opened, making it possible to combine indoors and outdoors while benefiting from the shelter of the building's bulk.

A sense of high-quality space pervades the entire residence: the length-based plan, which exploits the spectacle of the coast to the utmost, helps orient visitors in the unfolding spaces, offering them a sense of intimacy and introspection.

Material selection was vital to defining the various room spaces. The ground floor, with its granite flooring and a ceiling clad in cedarwood running from the swimming pool to the dining area, offers continuity between indoors and outdoors, while different flooring types outline the various interior areas to create a sense of transition.

The home successfully banishes the border between natural and manmade, fostering an inseparable dialogue between architecture and nature.

Photography:
© Ema Peter
Photography,
Listone Giordano
Archives



Photography:
© Ema Peter Photography,
Listone Giordano Archives





Photography: courtesy of Hotel Bürgenstock, special thanks BOESCH TEAM AG

HOTEL BÜRGENSTOCK

RÜSSLI ARCHITEKTEN

Un raffinato resort a picco sul lago di Lugano coniuga lusso, comfort, design e contemplazione di un maestoso ambiente naturale.

This refined resort high above Lake Lugano combines luxury, comfort, design and contemplation, all in a majestic natural environment.

Proteso sulle sponde del lago di Lucerna, il Bürgenstock è un rilievo montuoso che nel suo punto più alto raggiunge i 1.115 metri sul livello del mare. Sulle sue pendici, all'altezza di 874 metri, sorge il Bürgenstock Resort, che con la sua offerta di hotel, ristoranti, spa, boutique, centri congressi e strutture per lo sport rappresenta una storica meta dell'ospitalità svizzera.

Cuore dell'intero Resort è l'Hotel Bürgenstock Superior 5 stelle, che si eleva per sette piani e ospita 102 tra camere e suite di lusso. Un edificio che sembra sorgere direttamente dalla montagna, rivestito esternamente in lastre di pietra calcarea a richiamare le cromie naturali della roccia. Sulla pietra risaltano i riflessi bronzei degli infissi e delle fasce metalliche che incorniciano le facciate vetrate.

Looking out over the banks of Lake Lucerne, Bürgenstock is a mountainous area that, at its highest point, reaches 1,115 m above sea level. An historic Swiss tourist destination, the Bürgenstock Resort is located on the slopes at a height of 874 m, where it offers a hotel with restaurants, spa, boutiques, conference centers and sports facilities.

The heart of the resort is the 5-Star Hotel Bürgenstock Superior, which boasts seven floors with 102 luxury rooms and suites. Clad in limestone slabs that reproduce the natural mountain color scheme, the building seems to rise right out of the mountain itself. The bronze window frames and metal strips that frame the window panes glint and set off the stone.

The hotel's L-shaped building surrounds a large *piazza*, a public place for meeting and



La sagoma a L dell'hotel abbraccia una grande piazza, luogo pubblico di ritrovo e scenario per eventi e spettacoli durante la stagione estiva; da qui è possibile accedere alla terrazza panoramica, affacciata sul lago e sulle sue sponde spettacolari.

All'interno, pietra e metallo si associano ai rivestimenti in legno, realizzando ambienti raffinati e al tempo stesso caldi e accoglienti, nei quali la tradizionale architettura della montagna si fonde con il design contemporaneo.

Se pure situato sullo sfondo, il lago è protagonista di questo progetto, che realizza uno stretto rapporto tra l'architettura e la natura imponente che la circonda: ogni camera dell'hotel è infatti rivolta verso il lago ed è impreziosita da finestre aggettanti, che accentuano la sensazione di essere proiettati direttamente sull'acqua.

Anche il ristorante asiatico posto al piano terreno dell'hotel si protende nel vuoto con il suo volume completamente vetrato che aggetta rispetto al corpo principale della struttura, offrendo agli ospiti l'emozionante sensazione di librarsi sul lago.

summer season events and shows. The *piazza* also offers access to a panoramic terrace that looks out over the lake and its spectacular shores.

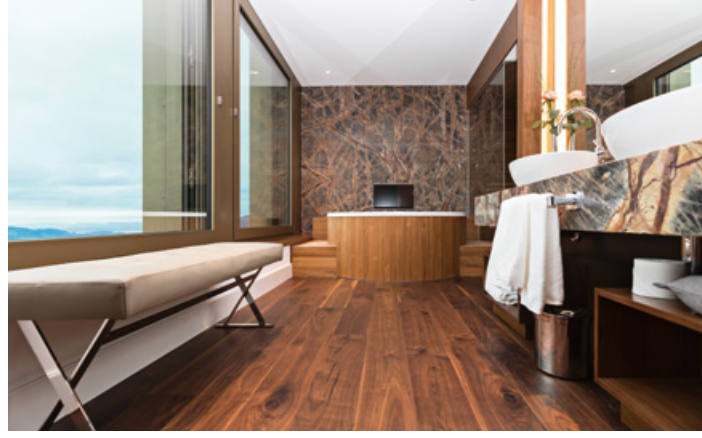
Inside the building, stone and metal combine with wooden paneling to create rooms that, as well as being elegant, are also warm and welcoming: traditional mountain architecture meets contemporary design.

In the background, the lake plays a leading role in this project, thanks to the close relationship between the architecture and the imposing natural setting: every one of the hotel's rooms looks out over the lake, the sensation enhanced by jutting windows that make it feel like being projected right out over the waters.

The hotel's ground-floor Asian restaurant also juts out over an empty space, its completely glazed shell protruding beyond the building's main body to offer guests the thrill of hovering over the lake.



© Göran Lindholm, Listone Giordano Archives



© Göran Lindholm, Listone Giordano Archives

VILLA BLED

OFIS ARHITEKTI

Photography:
© Tomaz Gregoric

Un lago alpino, un pendio boschivo, una villa storica. Il progetto di OFIS Arhitekti per Villa Bled si muove in un contesto ambientale e paesaggistico di pregio, sulle sponde del lago di Bled, storico centro termale e di villeggiatura delle Alpi slovene. L'architettura della villa - risalente al XIX secolo - è quella tipica di una residenza montana dell'epoca; la richiesta della committenza è per un ampliamento significativo, pari a 700 mq, da realizzarsi nel rispetto dei vincoli cui sono sottoposti l'architettura e il paesaggio che la circonda.

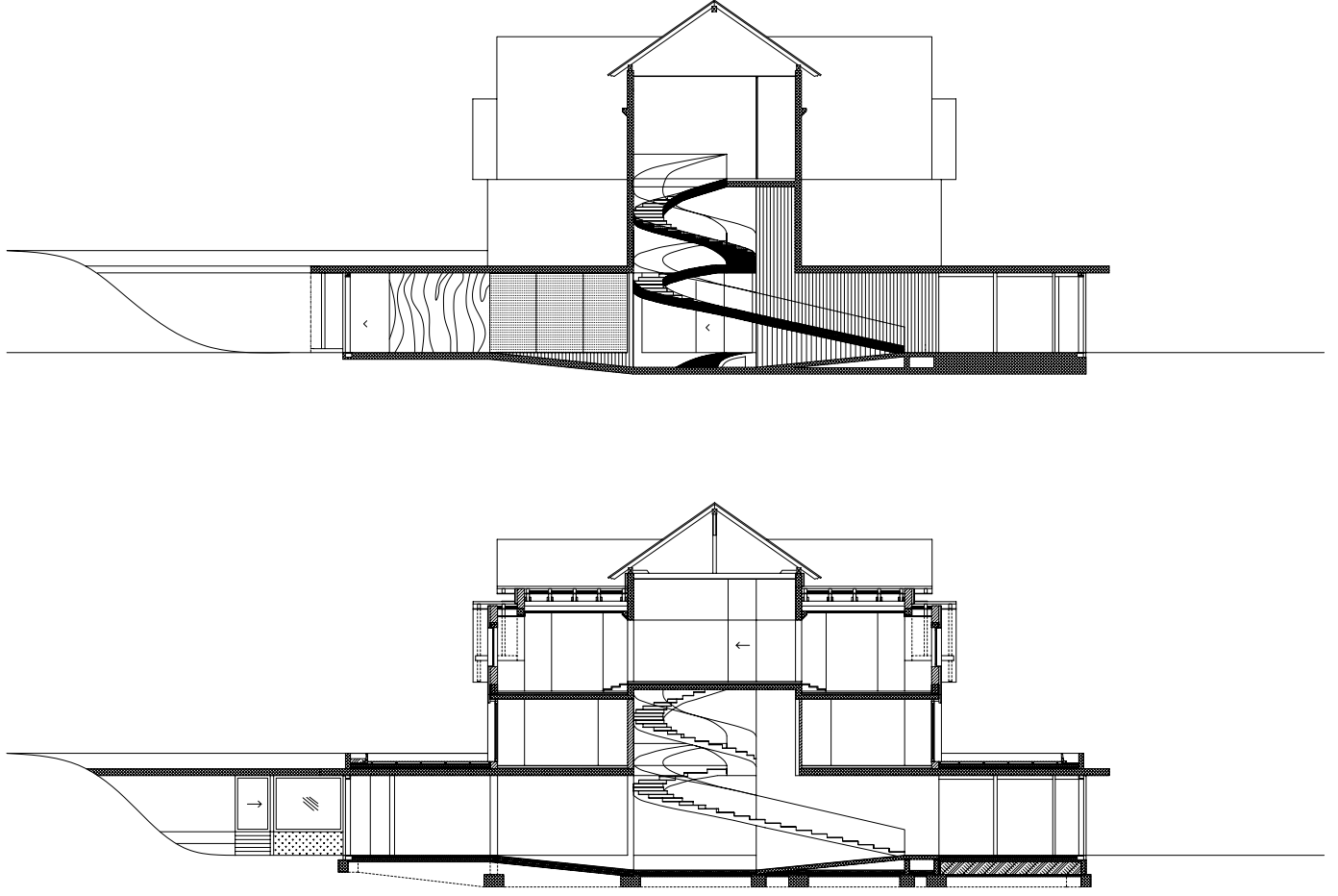
La proposta di OFIS individua nel pendio sottostante la costruzione esistente l'area da destinare all'estensione: il progetto scava e realizza un nuovo livello, il cui perimetro vetrato si apre alle vedute verso il lago, e che diviene un nuovo basamento per la villa storica, che sembra fluttuare nel paesaggio. Articolato su variazioni di quota con dislivelli fino a 50 cm che seguono l'andamento del terreno, questo livello ospita l'ampia area living e ingloba gli spazi in precedenza occupati dalla cantina della residenza.

Il corpo della villa originaria ospita la zona notte e i suoi due piani sono destinati

An Alpine lake, a wooded slope, an historic villa; OFIS Arhitekti's project for Villa Bled was built for a stunning environment and landscape on the shore of Lake Bled, a long-established spa center and holiday destination in the Slovenian Alps. The architecture of this villa dates back to the 19th century and is typical of a mountain home of the day. The client was keen to add a substantial extension of some 700 sq. m, while complying with restrictions on the local countryside and architecture.

OFIS's design focused on the slope below the existing construction to build the extension. The project involved excavating and building a whole new level with a glazed exterior looking out over the lake views. Because it serves as a new foundation for the historic villa, the addition makes the building appear to float on the landscape. Built at varying heights and coping with differences of up to 50 cm as it follows the lie of the land, the new level borrowed space from what was previously the home's cellar to create a large new living area.

The bedrooms are located in the original villa: one floor is earmarked for the parents, the



Sezioni
Sections





Una grande hall centrale e una scala scultorea come elementi di connessione tra gli spazi abitativi.

A large central hall and a sculptural staircase form the connecting tissue between the old and new living spaces.

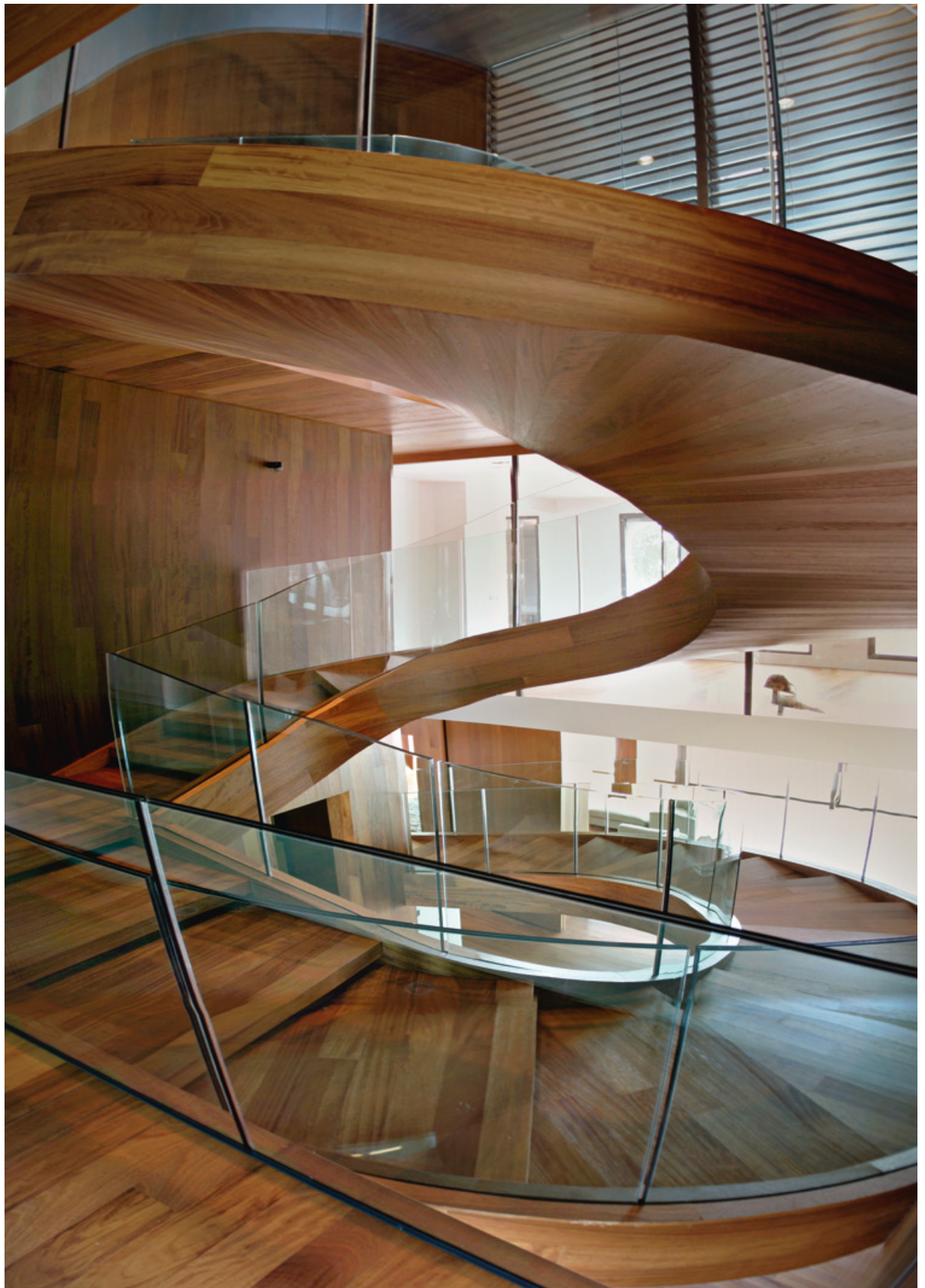
rispettivamente ai bambini e ai genitori, con una disposizione planimetrica simmetrica rispetto all'asse longitudinale della casa. La copertura dell'ampliamento funge da terrazzo e da giardino per il livello che ospita le camere dei bambini.

Il progetto è caratterizzato da grande uniformità nelle scelte materiche - con il legno protagonista - e da una forte fluidità spaziale e visiva. L'esteso open space della zona living permette allo sguardo di spaziare tra le diverse aree in cui è suddiviso e anche oltre, grazie alle vetrate che dividono e al tempo stesso uniscono interno ed esterno. Elemento di connessione verticale e fulcro della casa è la grande scala scultorea in legno, che con il suo andamento sinuoso collega i tre livelli dell'abitazione, fungendo da *trait d'union* tra vecchio e nuovo in un continuum materico e formale di grande suggestione.

other for the children. The bedrooms are laid out symmetrically along the house's longitudinal axis. The roof of the extension doubles as a terrace and garden for the children's bedroom floor.

A hallmark of the project is great consistency in the choice of materials: wood plays a starring role throughout. The design is imbued with enormous spatial and visual fluidity. The extension's huge open-space living area allows unfettered views across the various room-like zones into which it has been separated. The views continue on to the outside, through the glass that divides and at the same time unites interior and exterior. The element of vertical connection - arguably the very fulcrum of the home - is a large, sculptural wooden staircase, its spiral path connecting the home's three stories to offer a *trait d'union* between old and new in this highly-suggestive formal and material continuum.

Photography:
© Tomaz Gregoric





Photography:
© Tomaz Gregoric



OFIS ARHITEKTI

paesaggio materia relazioni

landscape
matter
connections



Rok Oman e Špela Videčnik, laureati alla Facoltà di Architettura di Lubiana e dalla Scuola di Architettura dell'Architectural Association di Londra, hanno fondato OFIS Arhitekti nel 1996. Lo studio vanta uno staff internazionale e due sedi: Lubiana e Parigi. Lo studio delle relazioni spaziali, su diverse scale e in diversi contesti, è da sempre alla base dei lavori di OFIS, e ha permesso alla maggior parte dei loro progetti di vincere diversi concorsi.

Rok Oman and Špela Videčnik, both graduates from the Ljubljana School of Architecture and London's Architectural Association, established OFIS Arhitekti in 1996. Its international team is based in Ljubljana and Paris. Since its creation, the practice has been investigating space relations in different scales and context. Most of their work is result of winning competitions.

Lo studio del contesto e il rapporto che si vuole instaurare tra architettura e paesaggio è uno dei punti di partenza per lo sviluppo di un progetto. Quanto è importante per OFIS questa relazione e quanto il contesto, soprattutto nel caso di ambiti paesaggistici di particolare pregio, influisce sulla definizione di un progetto?

OFIS - L'analisi del contesto rappresenta uno degli studi principali che affrontiamo nella fase iniziale di ogni progetto. Cerchiamo di rendere unico ogni nostro lavoro e la relazione dell'edificio con il suo contesto è per noi la più naturale fonte di ispirazione.

Il contesto può influire sul progetto sotto diversi aspetti: le condizioni climatiche e l'esposizione al sole possono influenzare l'orientamento dell'edificio, portare alla creazione di aperture e terrazzi e indicare la collocazione di eventuali spazi esterni. L'approccio olistico e sostenibile in relazione al tempo meteorologico è molto importante, considerando l'attuale cambiamento climatico con conseguenti temperature e condizioni meteo estreme che cambieranno il nostro futuro; a seconda di dove si possono trovare un bel panorama oppure momenti di contatto con la natura, il contesto ha un certo impatto sulla forma, sul posizionamento dei volumi e dei principali spazi in cui vivere. Questo aspetto è particolarmente importante per i progetti residenziali, sia che si tratti di complessi multifamiliari sia di ville private; il contesto storico può suggerirci alcuni elementi, come l'utilizzo di materiali, motivi e trame locali. Per esempio, le architetture che realizziamo per lo più nel territorio alpino nascono da un'analisi degli edifici popolari tradizionali seguita da una reinterpretazione in chiave moderna delle loro caratteristiche, dei volumi, di proporzioni e materiali.

Studying the context for a future architecture is one of the starting points of any new project. How important for OFIS is the relationship between architecture and its setting, especially if the context is one of great value? Does this influence how a project is designed?

OFIS - Site context is one of the most important investigations we carry out before creating a new project. With each of our projects we try to be unique, and how the building relates to its context is the most natural source of inspiration.

Site context can be inspirational in many ways: climate conditions and sun exposure can influence the building's orientation, lead to the creation of openings and terraces, and indicate where to place external spaces. The holistic and sustainable approach in relation to climate is very important in the context of climate change and the attendant issues of extreme temperatures and weather conditions we now face that will change our future; depending on where good views or connections with nature are located, site context influences the shape and micro-location of the volume as well as the placement of the main living spaces. This is especially important with housing projects, both multi-family apartment blocks and private villas; the historical context can suggest certain elements, like the use of local materials, patterns, and textures. For example, the architecture we are building mostly in the Alpine area stems from an analysis of traditional vernacular buildings followed by a re-interpretation of their features, volumes, proportions and materials in a contemporary way.

Se devo proprio pensare a qual è il materiale che preferiamo, direi senza dubbio il legno, perché è in grado di creare ambienti interni unitari, umani, piacevoli e accoglienti.

If I have to say what material we like most, it is definitely wood.

Wood can create holistic, human, friendly, cozy interiors.

Sempre sul rapporto tra architettura e paesaggio, un dialogo coerente che valorizza entrambi gli elementi può essere creato per mimetizzazione o per studiata contrapposizione tra gli stessi. Alcune architetture si inseriscono armoniosamente nel paesaggio perché assumono caratteristiche simili al contesto e sono poco visibili, altre invece puntano a un'accentuazione delle differenze creando punti focali nel panorama. L'approccio di OFIS come si pone a riguardo? È più orientato verso una mimesi nel contesto o vuole catalizzare l'attenzione con architetture dal carattere forte?

OFIS - Dipende dal contesto o dal programma. In generale cerchiamo più spesso di adattare le caratteristiche architettoniche al singolo ambiente. Ad esempio, la progettazione del paesaggio attorno a Villa Bled e alla Farewell Chapel prevede che i volumi siano parte del contesto e del terreno preesistenti. Il nostro lavoro di ampliamento o recupero di edifici storici ha come scopo l'unione armoniosa di antico e nuovo ma vuole allo stesso tempo permettere al nuovo di mostrarsi con contrasti leggeri e minimalisti.

Il nostro primo progetto è stato il rinnovo e ampliamento del Museo Civico di Lubiana, un imponente e splendido palazzo in stile barocco le cui mura e fondazioni sono ricche di storia. Assieme ad archeologi e conservatori abbiamo deciso quali elementi e materiali del passato dovessero essere messi a vista al fine di rivelare le sue origini romane e gotiche ma anche le sue particolarità in stile barocco e neoclassico. Al contempo però abbiamo inserito alcune caratteristiche architettoniche tipiche della contemporaneità. Abbiamo imparato molto da questo progetto, allora eravamo ancora architetti alle prime armi, ma anche oggi utilizziamo lo stesso approccio di allora e sfruttiamo le conoscenze che abbiamo appreso.

Still on the relationship between architecture and its setting, dialogue can be developed by architecture that slips seamlessly into its context but also by buildings that stand in their setting. Some architectures blend harmoniously into the landscape by adopting similar characteristics to their surroundings, disappearing into it. Others, in contrast, deliberately accentuate differences and become landmark buildings. What is the OFIS approach? Are you more geared to fitting into context or rather catalyzing attention with outspoken architecture?

OFIS - It really depends on the context of the site or the program. Speaking generally, our approach is more that of adapting architectural characteristics to their surroundings. For example, both Villa Bled and the Farewell Chapel have a kind of landscape design with the volumes becoming a part of the existing landscape and terrain. Our work extending or renovating historical buildings aims to produce a harmonious blend of old and new but at the same time allow the new to show through in slight, minimalistic contrast. Our first project was the renovation and extension of the City Museum in Ljubljana, an imposingly beautiful Baroque palace, with layers of history both in its walls and below its foundations. Together with archeologists and conservators we decided which elements and materials of the past should be exposed in order to reveal its Roman and Gothic past as well as the Baroque and Neoclassical elements. At the same time though we inserted contemporary architecture features. This was our first project as very young architects and we learned a lot, but we still stick to the approach we developed then and use the knowledge we gained even today.

Quali criteri guidano OFIS nella scelta dei materiali per armonizzare gli ambienti e creare determinate atmosfere? E, in generale, potreste descrivere la vostra visione del rapporto tra forme, colori, materiali? Ci sono certi tipi di materiali che OFIS preferisce e che tende a riproporre nei progetti, come un *fil rouge* che collega un progetto all'altro? Qual è la visione di OFIS sulla sperimentazione verso nuovi tipi di materiali o sull'adattamento di nuove tecnologie a materiali già tradizionalmente utilizzati?

OFIS - Cerchiamo di differenziare ogni progetto da quello precedente, anche sperimentando e ricercando materiali diversi. Abbiamo costruito progetti in laterizio, calcestruzzo, acciaio, vetro e legno. Abbiamo ricercato colori forti e tinte contrastanti ma anche più tenui come un semplice grigio, bianco o *total-black*. Ma se devo proprio pensare a qual è il materiale che preferiamo, direi senza dubbio il legno, perché è in grado di creare ambienti interni unitari, umani, piacevoli e accoglienti. Cerchiamo di sfruttare il legno il più possibile soprattutto negli edifici residenziali. Ci piace investigare e sperimentare diverse tipologie e utilizzare lo stesso legno per pavimenti, pareti, arredi e soffitti: larice, abete, teak o quercia. Ci piace mantenerli al loro stato naturale e per gli interni spesso giochiamo con legno spazzolato, cerato, oliato, leggermente sbiadito o scurito. Nel progetto di Villa Criss Cross, ad esempio, il legno crea un contrasto intimo con il calcestruzzo a vista, utilizzato anche all'interno, ma anche con la facciata in metallo che forma un involucro esterno attorno alla casa. Abbiamo utilizzato pannelli in legno di quercia per pavimenti, rivestimenti delle pareti, scale e armadiatura a muro. Ci piace utilizzare il legno anche per gli esterni, soprattutto per progetti in zone alpine, dove vogliamo vedere come invecchia il legno senza trattamenti speciali e come si comporta se viene macchiato, bruciato o cerato. Il legno è stato persino usato per rivestire una residenza per studenti a Parigi, un progetto di taglio decisamente urbano che ci ha "sfidato" a giustapporre lo stile dell'edificio a quello della città.

What criteria does OFIS apply when it comes to choosing materials that suit a context and create particular atmospheres? And, as a general point, could you give us a general overview of how form, color and materials interrelate? Are there certain materials OFIS prefers and which tend to recur in your projects, running like a *fil rouge* through your work? What is your approach at OFIS both as regards experimentation with new types of materials, and adapting new technologies to traditional materials?

OFIS - We try to make each of our projects different from the ones we have already built, also by trying out and researching different materials. We have completed projects in brick, concrete, steel, glass, and wood. We have researched strong colors and contrasts but also simple grey, white or exclusively black buildings. But if I have to say what material we like most, it is definitely wood. Wood can create holistic, human, friendly, cozy interiors. We try to maximize wood whenever we create residential buildings. We like investigating and experimenting with different types, using the same wood for floors, walls, furniture and ceilings. We use larch, spruce, teak, and oak and like to keep them as natural as possible. For interiors, we often play with wood that is brushed, waxed, oiled, slightly bleached or darkened. For example, in Villa Criss Cross, wood creates a cozy contrast to the rough exposed concrete also used on the interior, as well as to the metal façade that forms an external envelope around the house. We used oak boards for the floors, wall cladding, stairs and built-in wardrobes. We also enjoy using wood on exteriors, mainly in our Alpine projects. Here, we like to explore how wood ages without treatment and how it behaves if stained, burned or waxed. We even used wood to clad our student housing building in Paris, a very urban project that posed the challenge of contrasting the style of the building versus that of the city.



CASA CLARA

CHOEFF LEVY FISCHMAN

Il clima della Florida e la vegetazione lussureggiante hanno ispirato il design della villa, che vive in continuità con l'esterno.

The Florida climate and lush vegetation inspired the design of this villa, which exists in continuity with the outdoors.

Nello scenario lussureggiante delle Venetian Islands a Miami, Casa Clara è una residenza di lusso che si estende su una superficie di oltre 1.000 mq, immersa nel verde e aperta sul paesaggio della baia di Biscayne, che separa la terraferma da Miami Beach.

Un contesto estremamente di pregio, in cui si fondono le diverse anime della città: lo skyline del quartiere finanziario visibile attraverso la laguna, le abitazioni affacciate sull'acqua, la natura e la vegetazione che si insinuano tra le case di questo quartiere privilegiato.

Obiettivo del progetto, curato per l'architettura da Choeff Levy Fischman e per l'interior da Charlotte Dunagan Design Group, era realizzare una residenza capace di esprimere da un lato la magnificenza del

Set in Miami's lush Venetian Islands, Casa Clara is a luxury residence of over 1,000 sq. m. Immersed in greenery, it opens out onto the landscape of the Bay of Biscayne, which separates the mainland from Miami Beach. This particularly sought-after location offers all of city's different features: the financial district's skyline is visible across the lagoon, homes look out over the water, while nature and vegetation grow among the houses in this upmarket district.

On this project, Choeff Levy Fischman was responsible for the architecture and the Charlotte Dunagan Design Group for interior design. The brief called for building a home of magnificent luxury - through rigorous architecture and its impressive dimensions - while at the same time offering the welcoming warmth and comfort of a home, including the

Photography:
© Robin Hill,
Listone Giordano
Archives







Photography:
© Robin Hill,
Listone Giordano
Archives

lusso - espressa attraverso un'architettura rigorosa e generosa nelle dimensioni - e dall'altro il calore e il comfort di una casa accogliente, l'intimità di spazi domestici studiati nel dettaglio.

Le ampie camere si aprono all'esterno con alte pareti completamente vetrate, realizzando un continuum con l'ambiente naturale circostante, che entra a tutti gli effetti a far parte della casa. Una continuità visiva ma anche fisica: la terrazza esterna, attrezzata per il soggiorno, è arricchita da una zona benessere con piscina e cucina situata direttamente a bordo acqua.

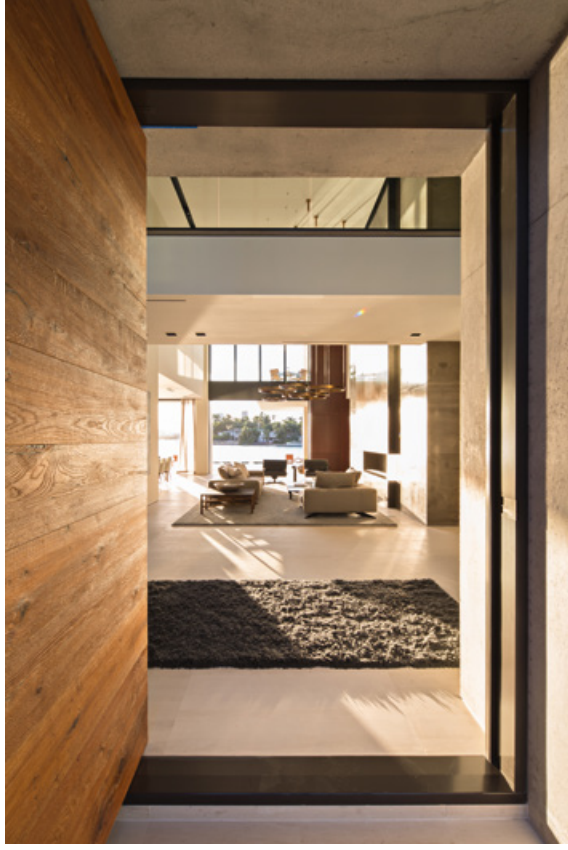
Questa forte interazione è resa possibile per la maggior parte dell'anno dal clima favorevole della Florida ed è rafforzata dalla palette cromatica omogenea che caratterizza rivestimenti, finiture e arredi.

La progettazione dell'interior si affida alla qualità e allo stile del design Made in Italy, con un'attenzione nella scelta e nell'accostamento di materiali ed elementi d'arredo che rende ogni ambiente unico e ricercato, all'interno di una casa uniforme e coerente che - come negli intenti - avvolge i suoi abitanti con calore e una forte personalità.

intimacy of domestic space, an aspect that was studied in meticulous detail.

The home's ample bedrooms open onto the outdoors, their high walls glazed from floor-to-ceiling to create a continuum with the surrounding natural environment, which to all effects becomes an active feature of the home. Continuity goes beyond the visual to the physical: furnished as a living area, the outside terrace features a well-being zone with a swimming pool and kitchen right by the water's edge. This high level of indoor/outdoor interaction, possible thanks to the favorable climate in Florida for most of the year, is heightened by the homogenous color palettes used for coatings, finishes and furnishings.

Internally, the home's design leveraged Italian quality and style, with a special focus on the choice and combination of materials and items of furniture to ensure that every room is unique and elegant, while at the same time maintaining a degree of uniformity and consistency throughout the home, as the commissioning party wanted, to coddle people with a special brand of warmth and strong personality.



DAEYANG GALLERY AND HOUSE

STEVEN HOLL ARCHITECTS

Photography:
© Iwan Baan,
Listone Giordano
Archives,
courtesy of Haanong

I Daeyang, famiglia di armatori coreana affermata nel campo navale durante gli anni successivi alla guerra tra le due Coree, hanno commissionato a Steven Holl questo progetto con l'intento di creare una residenza che ospitasse anche una galleria d'arte in grado di promuovere la propria immagine.

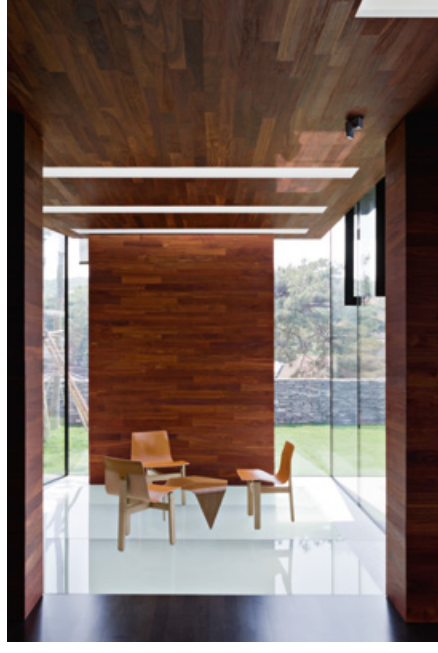
Per il progetto, che si trova nella prestigiosa zona delle colline di Kangbuk a Seoul, l'architetto si è ispirato alla grafica della partitura musicale di *Symphony of Modules* di Istvan Anhalt. Ritrovato all'interno del libro di John Cage, *Notations*, il disegno dello spartito si compone di pentagrammi spezzati e raggruppati in forme geometriche che lasciano ampio spazio al bianco della pagina. Questo "bianco" è trasformato in uno specchio d'acqua, che unisce i volumi di tre diversi padiglioni attraverso riflessioni acquatiche e giochi di luci.

Non solo musica, ma anche matematica: nelle proporzioni delle forme si ritrovano i numeri della successione di Fibonacci. I padiglioni fluttuano con leggerezza sull'acqua: sono volumi leggeri le cui forme

The Daeyang family made a name in the shipping industry after the Korean war. More recently, they commissioned Steven Holl to design a family residence that incorporates an art gallery to promote the family's image.

For the site in the prestigious Kangbuk Hills of Seoul, the architect drew inspiration from the music score for Istvan Anhalt's *Symphony of Modules*. Holl happened upon the score in John Cage's book, *Notations*: it consists of staves broken up and grouped into geometric forms, leaving large blank spaces on the page. Within the architect's complex, the "blank space" has been transformed into a pool between three pavilions. The pool emits reflections from the water, triggering an interplay of light and shadow.

The architect's inspiration was not just musical but mathematical: the proportions of his forms incorporate numbers from the Fibonacci sequence. The shape of these lightweight forms are enhanced by the close proximity of glass and copper, encompassing private rooms for the family residence, and allowing the pavilions to glide airily over the water.





Uno spazio semi-pubblico per ospitare la collezione d'arte privata della famiglia di armatori: un'architettura della musica con riferimenti matematici.

This semi-public space to host a shipping family's private art collection is an amalgam of music-inspired architecture and mathematical references.

sono evidenziate dall'accostamento di vetro e rame; gli ambienti al loro interno sono quelli privati, destinati alla residenza della famiglia.

Lo specchio d'acqua costituisce il piano di riferimento del progetto e la divisione anche simbolica tra la sfera privata e quella pubblica. Al di sotto della superficie dell'acqua un unico ambiente collega le cinque gallerie destinate al pubblico, consentendo l'accesso ai tre padiglioni che emergono dalla superficie in blocchi separati.

La sinfonia dei moduli, la musica vivace dell'esterno, si arresta nel livello inferiore, dove un silenzio quasi senza tempo prepara all'incontro con l'arte.

Il bianco domina la composizione: pareti, rampe e superfici creano un ambiente di quiete e meditazione. Lo spazio viene attivato e riconfigurato dalla luce dei 55 lucernari che illuminano le gallerie dall'alto. Molti di questi si trovano all'interno della piscina e la luce che passa attraverso l'acqua crea una danza su pavimenti e pareti.

La selezione dei materiali riveste un'importanza strategica nel designare gli spazi e nel guidare il visitatore. Dal rivestimento della corte interna con superfici in calcestruzzo colato entro casseri di bambù - che conferisce spessore e movimento alla texture -, al rivestimento in rame dei padiglioni - per segnare il passaggio del tempo attraverso l'invecchiamento delle superfici -, dal caldo del legno di rivestimenti e pareti dei padiglioni alla freddezza del granito grigio coreano del pavimento delle gallerie: la sinfonia continua e l'architettura della musica si esprime liberamente.

The pond serves as the fulcrum for the project, most notably in its symbolic and functional division between public and private space. Five public galleries are connected by a single access system beneath the water's surface, offering access to the three pavilions that emerge from the water's surface as separate blocks.

The lively music of the *Symphony of Modules* on the outside ceases at the lower level, where almost timeless silence prepares the visitors for their encounter with art.

The entire composition is dominated by the color white, with the walls, ramps and surfaces all helping to creating a tranquil, meditative environment. The space is brought to life and reconfigured by 55 skylights that offer top-down lighting for the galleries. Because many of the skylights are located within the water feature, the light that passes through them dances on the floors and walls.

Material selection is of vital importance to space design and visitor guidance. The inner courtyard is faced in concrete that was poured into bamboo molds, giving its texture depth and movement; the pavilions are clad in copper, highlighting the passage of time through how the surface ages; the warmth of the wood on the pavilion walls and their cladding is counterpointed by the coldness of the grey Korean granite gallery floors. The symphony plays on through free expression via the music of architecture.

Photography:
© Iwan Baan,
Listone Giordano
Archives, courtesy of
Haanong



FASCINO METRO- POLITANO

METROPOLITAN
APPEAL

Gli edifici e la città: un rapporto indissolubile, di reciproco arricchimento e ispirazione, in cui l'architettura non solo crea la città ma diventa veicolo del suo spirito e la accompagna verso il futuro.

Buildings and the city: an indissoluble link of reciprocal enrichment and inspiration, in which architecture not only creates the city, it becomes a vehicle for its spirit, carrying it towards the future.

↓ **Private Penthouse**

Location: Tel Aviv, Israel
Architect: Irma Orenstein
Year: 2017
Photo: Amit Geron



↓ **Merck Innovation Center**

Location: Darmstadt, Germany
Architects: HENN
Year: 2018



↑ **Burj Khalifa**

Location: Dubai, UAE
Architects: SOM/Skidmore Owing and Merrill
Year: 2008



↑ **Bulgari Curiosity Shop**

Location: Rome, Italy
Year: 2018
Photo: courtesy of Maison Bulgari



↑ **Shenzhen Marriott Hotel Nanshan**

Location: Shenzhen, China
Year: 2015



↓ **Soprintendenza per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e del Polo
Museale della Città di Roma**

Location: Rome, Italy

Architect: Maria Maddalena Scoccianti

Design: Studio Salvatici Ripa di Meana

Year: 2018

Photo: Paolo Fusco

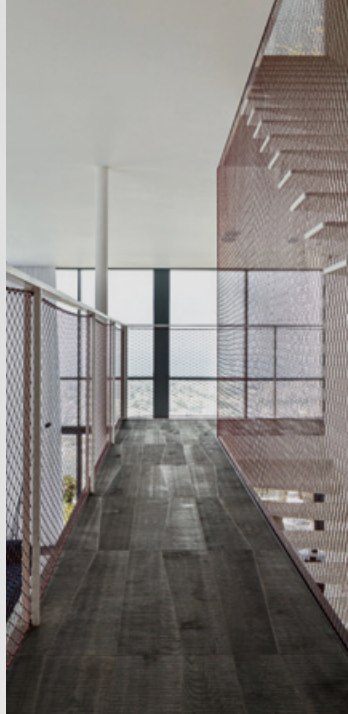


↓ **Tel Aviv Triplex residence**

Location: Tel Aviv, Israel

Architect: Anderman Architects

Year: 2018



↓ **CityLife**

Location: Milan, Italy

Architect: Daniel Libeskind

Year: 2012



↑ **Private Residence**

Location: Melbourne, Australia,

Interior design: KPDD Kerry Phelan

Year: 2018

Photo: courtesy of Winspear Group

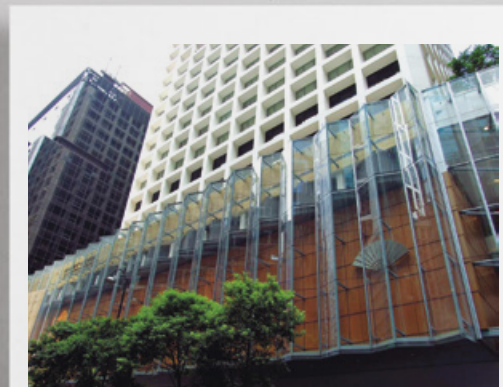


↑ **Palazzo del Sol - Fisher Island**

Location: Miami, USA

Design: Solesdi Team

Year: 2017



↑ **The Landmark Mandarin Oriental Hotel**

Location: Hong Kong, China

Year: 2004



PENTHOUSE MUSEUM TOWER

ASDRUBAL FRANCO, ANDRES AZPURUA
(DOMOARCHITECTURE + ONSITE)

Voluta come investimento per finanziare le spese del MoMA, la torre si eleva per 52 piani, sei dei quali dedicati al museo, e ospita in totale 240 appartamenti.

Conceived as an investment to fund MoMA's expenses, six of the tower's 52 floors are used by the museum. The building contains a total of 240 apartments.

Era il 1929 quando alcuni tra i più importanti e progressisti patroni delle arti - Lillie P. Bliss, Cornelius J. Sullivan e John D. Rockefeller Jr. - decisero di creare un'istituzione per ospitare "il più grande museo di arte moderna del mondo". E così dieci anni dopo, nel 1939, inaugurava il Museum of Modern Art di New York, MoMA, a Midtown Manhattan, che da allora ospita una tra le collezioni più ricche e complete al mondo di arte moderna. Durante gli anni '50 e '60 il Museo crebbe e si espanse per ospitare la crescente collezione. Del progetto si occupò uno dei maestri dell'International Style, Philip Johnson, che con l'occasione dotò il museo anche del famoso giardino di sculture The Abby Aldrich Rockefeller Garden.

In 1929, some of America's leading, progressive patrons of the arts - Lillie P. Bliss, Cornelius J. Sullivan and John D. Rockefeller Jr. - decided to create an institution to host "the world's greatest museum of modern art". Ten years later, the New York Museum of Modern Art, MoMA first opened its doors in Midtown Manhattan. Since then, it has become one of the world's richest and most complete collections of modern art. In the '50s and '60s, the Museum needed more space to house its ever-expanding collection. A master of the International Style, Philip Johnson, was commissioned to design the project, which endowed the museum with its famous Abby Aldrich Rockefeller Garden for sculptures.

Photography:
© Stefano Pasqualetti,
Listone Giordano
Archives





Photography: © Stefano Pasqualetti, Listone Giordano Archives

Le viste sulla città vengono messe in risalto dalla neutralità degli interni e incorniciate come fotografie dalle vetrate a tutta altezza.

The views out over the city are enhanced by the neutrality of the interior, which, like photographs, are framed by full-height glass panels.

Nel 1984 per celebrare i 50 anni di vita dell'istituzione, seguirono gli ultimi lavori di ampliamento che portarono a raddoppiare gli spazi espositivi e a realizzare un auditorium, due ristoranti, una libreria e la Museum Tower. Voluta come investimento per finanziare le spese del museo, la torre progettata da Pelli Clarke Pelli Architects si eleva per 52 piani, sei dei quali dedicati al museo, e ospita in totale 240 appartamenti.

Con una struttura in calcestruzzo armato e un curtain wall con vetrate multicolore e fascia spandrel in undici tonalità, le residenze offrono vedute incontrastate sulla città grazie alle finestre a tutta altezza, alcune delle quali anche ad angolo.

Gli appartamenti, di dimensioni contenute ma con la possibilità di essere uniti per ottenere spazi di grande respiro e vivibilità, sono caratterizzati da eleganza e comfort e offrono soluzioni abitative estremamente di lusso.

Asdrubal Franco e Andres Azpurua si sono occupati del design dell'interno di uno di essi, puntando sull'omogeneità cromatica data dal bianco, che si trova su soffitti, pareti e arredi. Le viste sulla città, sulle sue strade, sui suoi grattacieli vengono messe in risalto dalla neutralità degli interni e incorniciate come fotografie dalle vetrate a tutta altezza. Al bianco dominante fa da contrappunto la pavimentazione scura in tonalità testa di moro: un gioco di moduli trapezoidali che combinati formano un design sempre diverso per creare una geometrica casualità.

In 1984, to mark the institution's 50th birthday, further extension work was carried out, doubling the exhibition space and building an auditorium, two restaurants, a bookshop and the Museum Tower. Conceived as an investment to fund the museum's expenses, the tower that Pelli Clarke Pelli Architects designed is 52 floors high, six of which are dedicated to the museum. The building offers a total of 240 apartments.

With a reinforced concrete structure and a curtain wall featuring multi-colored glazing and a spandrel strip in eleven different shades, the residences offer matchless views over the city through full-height windows, some of which are corner views.

Although the apartments may be limited in size, they may be knocked through to form larger, more commodious living spaces. Characterized by elegance and comfort, they are particularly luxurious places to live.

In the apartment where Asdrubal Franco and Andres Azpurua were responsible for the interior design, they focused on a homogeneous white-based color scheme for the ceilings, walls and furnishings. The views out over the city, the city streets and its skyscrapers are highlighted by the neutrality of the interior, and are framed like photographs by full-height glass panes. The dark brown flooring provides a counterpoint to the dominant white, in an interplay of trapezoidal modules that, taken together, form an ever-changing design of random geometry.



Photography:
© Stefano
Pasqualetti,
Listone Giordano
Archives





LUXURY HOTEL FONTENAY

STÖRMER MURPHY AND PARTNERS

Un progetto ad altissima personalizzazione, in cui tutto, dalle pavimentazioni agli arredi, è fatto su misura.

A truly bespoke project in which everything, from floors to furnishings, is made-to-measure.

Sulla sponda sud-occidentale del Lago Alster, in un lotto di terra circondato da alberi secolari e dominato dal panorama del lago, sorge l'Hotel Fontenay. Il 27 per cento della superficie urbana di Amburgo è coperta da parchi e zone verdi: l'hotel sorge su una di queste oasi di natura e tranquillità, proprio nel cuore della città.

Il lotto fu comprato nel 1816 da John Fontenay, uno dei più fiorenti mercanti della Città Anseatica del Diciannovesimo secolo. Originario della Pennsylvania, John arrivò in città a cavallo del 1800 e nel giro di due decenni divenne uno dei mercanti più ricchi di Amburgo, proprietario di oltre 80.000 mq di terre nelle zone più esclusive della città. Tra queste, proprio il sito di costruzione dell'omonimo hotel. Il progetto di Störmer Murphy and Partners intende essere un omaggio alla città e riflettere nell'architettura lo spirito della moderna Amburgo: aperta, cosmopolita e accogliente.

The Hotel Fontenay rises on the south-western banks of Lake Alster, on a plot of land surrounded by centuries-old trees dominated by views out over the lake. Fully 27% of the Hamburg urban area is made up of parks and green spaces. The hotel lies in one of these natural, peaceful oases, right in the heart of the city.

The plot was purchased in 1816 by John Fontenay, one of the Hanseatic city's most successful 19th-century merchants. Originally from Pennsylvania, John arrived in the city on horseback in 1800. Within two decades, he had become one of Hamburg's richest merchants, amassing a property empire of more than 80,000 sq. m of lands in the city's most exclusive districts. His properties included the site where the hotel that bears his name was built. This design, from Störmer Murphy and Partners, was conceived as a homage to the city, a reflection of modern-day Hamburg's open, cosmopolitan and welcoming spirit through architecture.

Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy of
The Fontenay Hotel

Un edificio leggero, che si riempie con la luce e si mescola con il paesaggio naturale e lacustre; la sua forma organica deriva dall'intersezione di tre cilindri, con una pianta trilobata creata dai tre cerchi e dalle zone di collegamento, più strette. Non si identificano prospetti principali né fronte e retro: ogni angolazione, ogni scorcio ha la stessa importanza dell'altro, in una continua mescolanza con il giardino e la natura. La facciata estremamente leggera, grazie alle vetrate continue che scandiscono i piani dell'hotel, è segnata dalle sinuosità delle fasce dei solai dei terrazzi, bianche in coerenza con la "Alster Ordinance", la quale impone che il colore dominante degli edifici della città sia appunto il bianco.

La forma scultorea dell'esterno, culminante in un esclusivo rooftop che offre viste impagabili sul lago, si ritrova anche negli interni, dove il tema circolare continua a partire dal cuore dell'edificio, in cui un atrio con un'altezza di 27 metri accoglie i visitatori e conduce a un giardino interno, fino a tutte le 131 camere e suite. La predominanza di superfici curve e l'articolazione delle forme ha richiesto un intervento altamente dettagliato e personalizzato per gli arredi interni, in un design che conferisce a ogni singolo pezzo estrema importanza e unicità.

The lightweight, light-filled building blends into the natural lakeside landscape. With an organic form created by three intersecting cylinders, it follows a three-lobed ground plan, conjured into being by the three circles and narrower interconnecting zones. There are no main outlooks either front or back: every angle and every view has the same importance as every other, in a never-ending interpenetration of gardens and nature. Thanks to the unbroken glazing that provides a rhythm to the hotel's floors, the extremely lightweight façade is marked by sinuous terraced strips, rigorously white in line with the "Alster Ordinance", which requires city buildings to have white as dominant color.

Its sculpted external appearance, culminating in an exclusive rooftop from which priceless views over the lake may be enjoyed, carries over to the interior, where the theme of circularity continues in the building's beating heart, its 27 m high atrium where visitors are welcomed, leading to an internal garden and all 131 rooms and suites. The predominance of curved surfaces and the way that the building's forms fit together required meticulous, bespoke work on interior fixtures and fittings, in a design that imbues every individual item with uniqueness and importance.



Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy of
The Fontenay Hotel





HOTEL DE PARIS

AFFINE DESIGN

Lo storico Hotel de Paris sorge nel cuore di Monaco, affacciato sul Mediterraneo e in prossimità della vita notturna della città.

The historic Hotel de Paris is situated in the heart of Monaco, looking out over the Mediterranean and near the city's nightspots.

Inaugurato nel 1864, l'Hotel de Paris si trova nel cuore di Monaco, affacciato sul mare Mediterraneo e in prossimità del Casinò, del Café de Paris e dei Jardins des Bœulgrins.

Il suo recupero e restauro, effettuato su disegno dello studio Affine Design, rientra in un più ampio progetto di riqualificazione di tutta l'area, che comprende tra l'altro il restauro dell'Hotel Hermitage e la costruzione del nuovo complesso Sporting d'Hiver, e che ha coinvolto progettisti a scala internazionale.

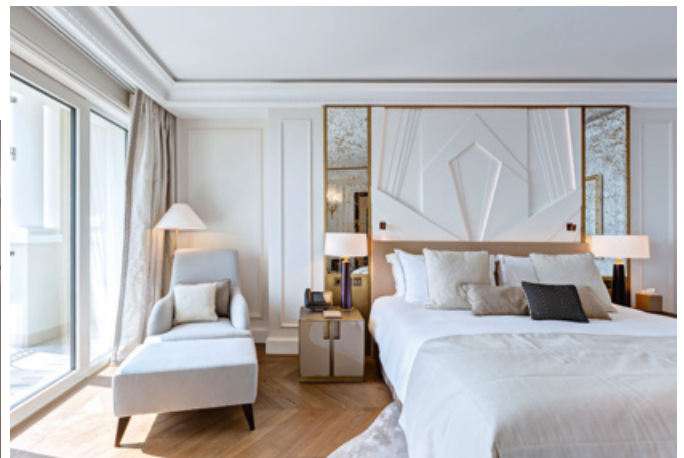
Storia e contemporaneità si incontrano nel recupero dell'Hotel de Paris attraverso la conservazione di alcuni elementi caratteristici dell'architettura del complesso e la realizzazione in copertura di nuovi volumi vetriati.

First opened in 1864, the Hotel de Paris is situated in the heart of Monaco. It looks out over the Mediterranean Sea, near the Casino, Café de Paris and Jardins des Bœulgrins.

Refurbishment and restoration of the hotel by Affine Design is part of a broader renewal project of the entire area, among other things including restoration of the Hotel Hermitage and construction of the new Sporting d'Hiver complex. The project has attracted internationally-renowned designers.

History and contemporaneity come together in the Hotel de Paris refurbishment, which has maintained some of the characteristic elements of the complex's architecture, and added new glass-fronted volumes.

Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy of
Affine Design



Photography:
Listone Giordano
Archives, courtesy of
Affine Design

Il restauro dell'Hotel de Paris coniuga storia e contemporaneità, con il mantenimento di elementi architettonici caratteristici e la realizzazione di nuovi volumi vetrati in copertura.

The Hotel de Paris restoration combines history and contemporaneity, maintaining its hallmark architectural elements while adding new glass-fronted volumes.

L'identità dell'hotel, così come si è affermata nel corso del Ventesimo secolo, è stata volutamente preservata nel mantenimento dell'ingresso, della hall, dell'Empire hall e dei primi livelli della Rotonda, mentre l'intervento contemporaneo, più leggero e concettuale, emerge a partire dal terzo piano, culminando nelle terrazze in copertura. Qui si aprono le suite più prestigiose, affacciate sul panorama del Principato e del mare attraverso le pareti completamente vetrate.

All'interno, il design delle camere e delle suite - tutte rinnovate e ampliate - rispecchia lo stesso schema, con ambienti il cui stile spazia dal classico al contemporaneo; ovunque è preservato un senso di lussuosa intimità e protezione a vantaggio degli ospiti che alloggiano nell'hotel.

Il palazzo non si chiude però alla città, ma si propone come un nuovo punto di incontro attraverso la corte interna realizzata al piano terra, che offre sia uno spazio di relax all'aperto sia l'accesso alla piazza commerciale su cui si affacciano diverse boutique di gioielleria.

The hotel's identity, built over the 20th century, has deliberately been preserved by maintaining the entrance, lobby, the Empire Hall and the lower levels of the Rotunda. The lighter and more conceptual modern portion of the building emerges from the third-floor up, culminating in the new roof terraces. This is the level where, through floor-to-ceiling glazed walls, the most prestigious suites overlook the sea and the panorama the Principality affords.

Inside, whether the style be classic or contemporary, the design of the rooms and suites, all of which have been enlarged and renovated, reflects this same approach. Hotel guests benefit from a sense of luxurious intimacy and protection, sensations that feature throughout.

The building is not an enclave shielded from the city; on the contrary, it offers a new meeting place in the form of a ground floor internal courtyard, with outdoor relaxation space and access to the shopping plaza and its jewelry boutiques.

ANDREA FATICONI

geometria precisione sartorialità

geometry
precision
customization



Responsabile della sezione Engineering and Process Development del Gruppo Margaritelli, si occupa della gestione dei processi produttivi legati allo sviluppo di nuovi prodotti e progetti speciali. In qualità di coordinatore del team R&S Listone Giordano, definisce le specifiche di set-up degli impianti per l'elaborazione, prototipazione ed engineering delle collezioni Natural Genius.

Head of the Engineering and Process Development office at the Margaritelli Group, he manages manufacturing-related processes associated with developing new products and special projects. As coordinator of the Listone Giordano R&D team, he is responsible for setting up the configuration for processing, prototype and engineering installations in the Natural Genius collections.

Quali sono le peculiarità che caratterizzano la pavimentazione nelle suite dell'hotel? Quali difficoltà ha comportato il particolare disegno delle pavimentazioni?

Andrea Faticoni - La pianta delle suite collocate nell'area "Rotonde" dell'Hotel ha un andamento curvilineo, di conseguenza la pavimentazione in listelli di legno è stata realizzata con pezzi speciali sagomati ad hoc. Il progetto dell'architetto ha previsto per queste camere una posa a spina con angolo a 52° e fasce coniche; il disegno della pavimentazione presenta quindi - in corrispondenza delle pareti esterne curve - due fasce di larghezza diversa dalle altre, costituite da pezzi rettilinei sui lati radiali ma curvi sul lato perimetrale. Ovviamente per la realizzazione di questi pavimenti si è dovuto necessariamente escludere il ricorso a pezzi standard. È stato quindi necessario studiare un sistema che ci permettesse di semplificare la geometria complessa del disegno e di minimizzare il rischio di errore in fase di realizzazione e di montaggio.

Come avete proceduto nella realizzazione dei pezzi?

AF - A partire dai disegni CAD ricevuti dall'architetto abbiamo estratto una serie di parametri specifici che ci hanno consentito di identificare ciascun pezzo in maniera univoca. Sulla base delle variabili estrapolate dai disegni, abbiamo elaborato sulla macchina a controllo numerico - CNC - programmi di lavoro parametrizzati e abbiamo apprestato una serie di dime per il posizionamento delle porzioni di pavimento all'interno dei macchinari. Vale a dire che l'estrema sartorialità di ogni modulo ha richiesto l'esecuzione di elementi speciali che consentissero alle frese di lavorare con precisione estrema, con un margine di tolleranza di qualche decimo di millimetro per l'intera stanza. Questa metodologia ci ha permesso di eliminare quasi completamente i disegni esecutivi degli elementi da produrre, sostituendoli con una serie di fogli Excel contenenti i valori dei parametri specifici. Questo senza inserire manualmente nessuna delle migliaia di valori numerici (anche con 4 cifre decimali), praticamente azzerando le possibilità di errore di trascrizione da parte degli operatori.

What special features characterize the hotel suite flooring? What particular difficulties did you encounter when designing the floors?

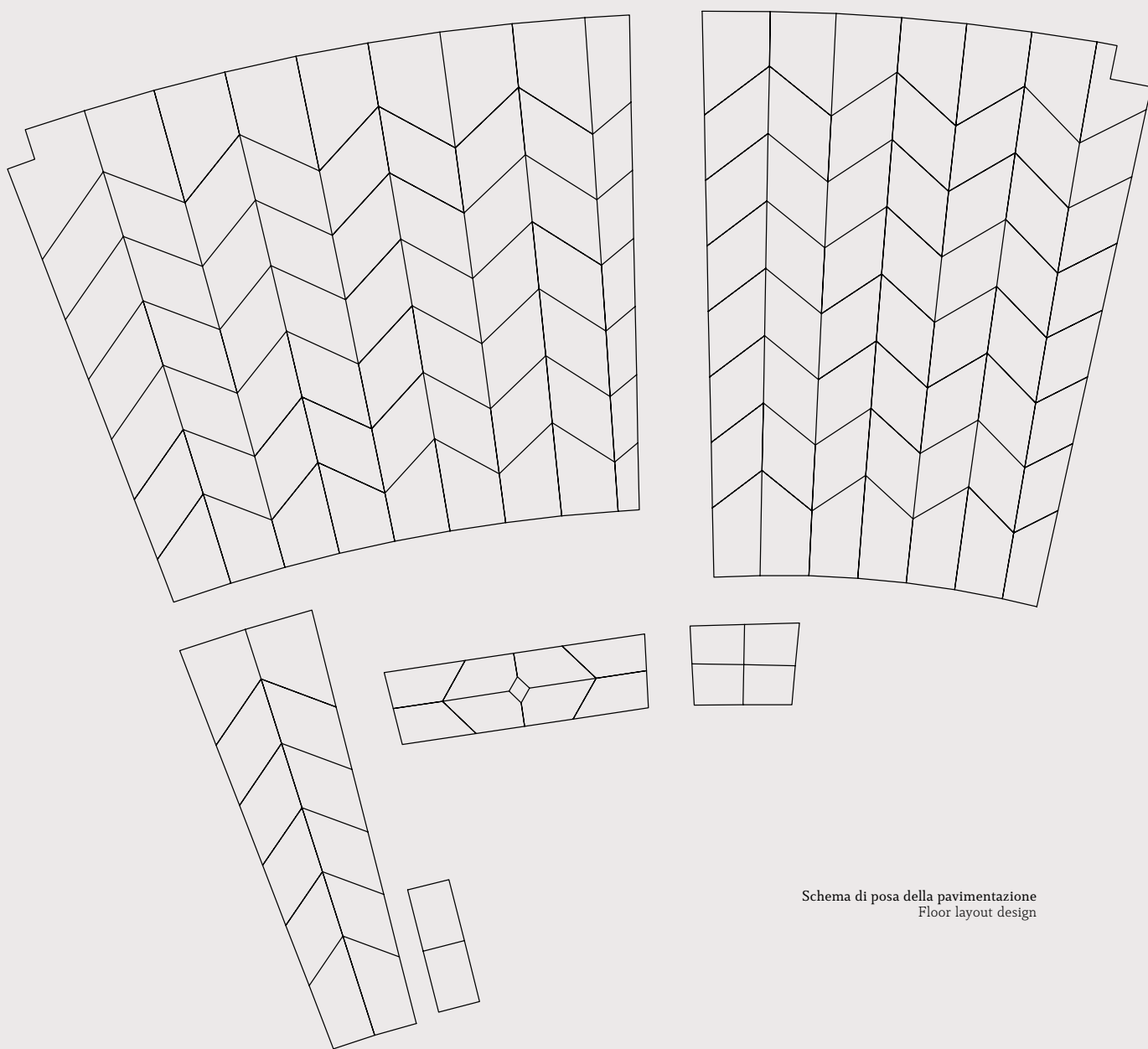
Andrea Faticoni - The plan of the suites located in the Hotel's "Rotonde" area follows a curvilinear progression. In consequence, we had to manufacture specially-shaped components for the wooden strip flooring. The architect's design envisaged a herringbone pattern for these rooms at a 52° angle, in cone-shaped bands. Along the curved external walls, the floor design therefore presents two bands of different widths to the others, consisting of rectilinear pieces along the radial sides and curved pieces along the perimeter side. Obviously, we could not proceed using standard pieces to make these floors. It was therefore necessary to come up with a system that enabled us to simplify the complex geometry in the design and minimize the risks of making errors during manufacturing and laying.

What process did you use to manufacture the pieces?

AF - We started from the CAD drawings that the architect sent us. From these, we extracted a whole series of specific parameters that enabled us to uniquely identify each piece. Based on the variables extrapolated from the drawings, we drew up parametrically-driven work programs for the CNC (computer numerical control) machine, and then prepared a series of templates to position the sections of flooring inside the machines. The extremely bespoke nature of every module required the execution of special elements so that the cutters could work at a tolerance of just a few tenths of a millimeter over the entire room. This approach allowed us to almost completely eliminate working drawings for the elements that we needed to manufacture. Instead, we used a series of Excel spreadsheets with the right parameter values. This meant there was no need to manually input any of the thousands of numerical values (some of which were to 4 decimal places), more or less eliminating the scope for programmers to make transcription errors.

La pavimentazione in listelli di legno è stata realizzata con pezzi speciali sagomati ad hoc per rispettare il progetto dell'architetto che ha previsto una posa a spina con angolo a 52° e fasce coniche.

We had to manufacture specially-shaped components for the wooden strip flooring to respect the architect's design that envisaged a herringbone pattern at a 52° angle, in cone-shaped bands.



Schema di posa della pavimentazione
Floor layout design

Come avete proceduto alla fase di taglio?

AF - I pezzi curvilinei e speciali identificati sul disegno e specificati nelle liste di produzione inviati al CNC sono stati realizzati uno per uno a partire da pezzi rettangolari standard opportunamente sovradimensionati. Ogni pezzo speciale è stato lavorato dal CNC in un unico passaggio nella sua forma definitiva, con gli incastri maschio-femmina per la posa. Ogni pezzo è stato poi contrassegnato con il relativo codice riportato nello schema di posa per poterlo poi indentificare in fase di montaggio. Una piccola percentuale di pezzi speciali - impossibili da caratterizzare con i sei o sette parametri standard - è stata prodotta con uno specifico programma di lavoro al CNC. I coni di lunghezza da 3 a 6 metri che costituiscono il campo a spina della camera sono stati opportunamente scomposti in pannelli preassemblati e realizzati sul CNC per intero, montando i pannelli previsti e andando a tagliare i lati lunghi rettilinei e le due teste curve con opportune raggiature. Anche per tali elementi è stato utilizzato un programma di lavoro CNC parametrico associato a una lista di produzione con i valori dei parametri caratteristici di ciascun elemento.

Quali sono stati i successivi passaggi della fase di produzione?

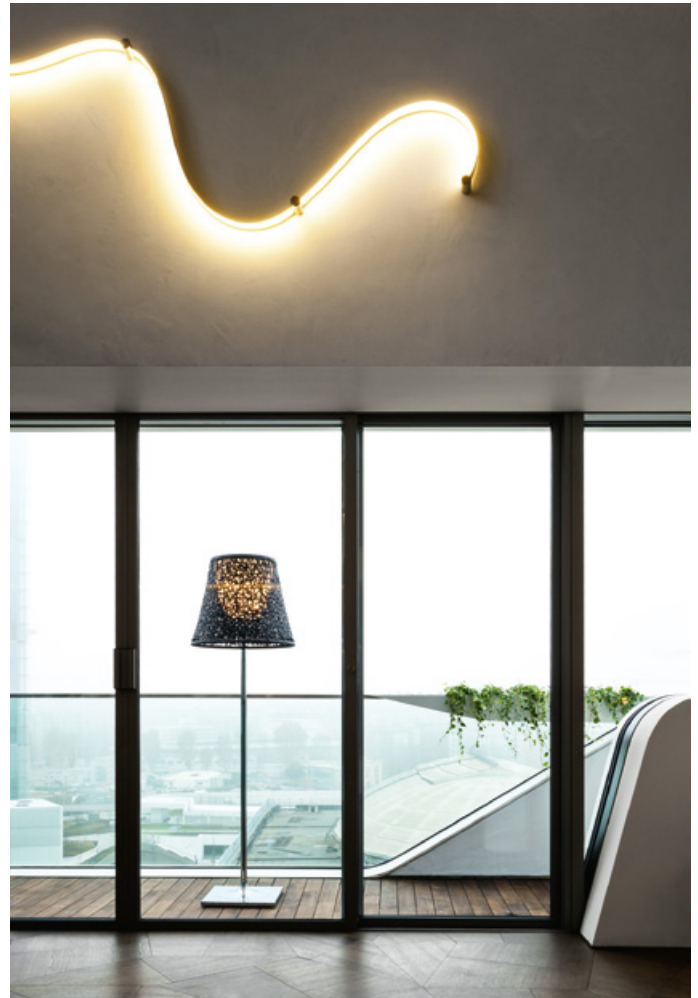
AF - Una volta tagliato, ogni pannello componente il cono è stato identificato con una sigla. Date le dimensioni notevoli dei coni è stato necessario adottare una serie di accorgimenti in fase di messa a riferimento. Lo schema concentrico della spina rendeva estremamente complesso fare coincidere il vertice di ogni singola lista; al fine di ottenere la perfetta corrispondenza dei moduli sono stati eseguiti pretagli e assemblaggi preventivi per verificare la correttezza degli incastri. Questo accorgimento ha fatto sì che i vertici di tutte le lamelle del campo coincidessero con tolleranze molto strette. All'interno delle suite sono presenti anche piccole aree e/o corridoi a forma di quadrilatero, non necessariamente rettangolare. Per queste aree si è proceduto in maniera analoga ai coni scomponendole in sottoelementi poi realizzati con uno o più pannelli preassemblati. Anche in questo caso le forme geometriche sono state definite attraverso una serie di parametri identificativi dedotti dal disegno e poi riportati nella relativa lista di produzione. Le liste di produzione sono state utilizzate in forma semplificata anche per le fasi di collaudo e inscatolamento prima della spedizione al cliente. Come supporto alla fase di montaggio, oltre al materiale è stato consegnato lo schema di layout delle camere con le codifiche dei singoli pezzi.

What process did you use to cut the pieces?

AF - We manufactured the curved and special pieces identified from the drawing, as specified in the production list sent to the CNC, one by one from appropriately outsized standard rectangular pieces. The CNC processed each one of the special pieces in a single pass to obtain the end form, including male/female joints for laying. To ensure doubt-free identification during assembly, each piece was marked with its code from the laying diagram. A small percentage of special pieces - ones that were impossible to sum up using the six or seven standard parameters - was made using a specific CNC work programme. The 3 to 6 m long cones of which the room's herringbone field is made up were broken down into appropriately preassembled panels and manufactured whole on the CNC. The prepared panels were assembled and then cut down along their long rectilinear sides and the two curved heads at the right radii. A parameter-based CNC work program was also used for these elements, associated with a production list of parameter values for each element.

What were the next phases of the manufacturing process?

AF - After they had been cut, each panel with a cone was identified by a unique code. Given the cones' considerable size, it was necessary to adopt a series of expedients during installation. The concentric herringbone pattern made it extremely tough to get the tops of each individual strip to coincide. In order to achieve a perfect fit between the modules, we used pre-cutting and prior assembly to check that the joints slotted together properly. This expedient ensured that the tops of all of the field blades were made to very exacting tolerances. Small areas and/or quadrilateral-shaped corridors, not necessarily rectangular in shape, may also be found in the suites. The same approach was taken for them as for the cones: breaking them down into sub-elements in order to subsequently put them together from one or more pre-assembled panels. Once again, in this case the geometric forms were defined through a series of ID parameters extracted from the drawing and stated in the associated production list. Production lists were used in simplified form for the testing and customer delivery pre-packaging phases. To help with assembly, we also delivered the layout pattern for the rooms, along with the codes for each individual piece.



PENTHOUSE ONE-11

ZAHA HADID ARCHITECTS

L'estetica rigorosa stabilisce una relazione armonica tra naturalezza e tecnicità per una residenza di lusso ma la tempo stesso a misura d'uomo.

A rigorous aesthetic generates a harmonious relationship between nature and technical prowess in this luxury residence on a human scale.

Il progetto di sviluppo urbano di CityLife a Milano, sorto nell'area un tempo occupata dal polo della Fiera, disegna una porzione di città a misura d'uomo, con ampie superfici verdi e una sviluppata viabilità pedonale, caratterizzata da un mix funzionale articolato con residenze, uffici, negozi, aree per il tempo libero.

Le residenze progettate da Zaha Hadid e Daniel Libeskind rappresentano l'offerta residenziale di Citylife, con abitazioni di pregio, certificate in Classe A, a stretto contatto sia con la città storica sia con il nuovo grande parco pubblico, che si estende per 173.000 mq.

This urban development project from CityLife in Milan, on a site formerly occupied by the Fiera, redesigns a portion of the city on a human scale, offering broad green spaces and an extensive network of pedestrian walkways, characterized by a functional mix of homes, offices, stores, and leisure.

Designed by Zaha Hadid and Daniel Libeskind, these homes are Citylife's residential offering of A-Class certified luxury residences, in close proximity to the historical city and with a large new public park that extends some 173,000 sq. m.

Against this backdrop, Penthouse One-11 is one of the flagship penthouses of the Zaha

Photography: Listone
Giordano Archives,
courtesy of MCD





Un progetto di interior che definisce e connota gli spazi attraverso l'accuratezza nella scelta dei materiali e delle cromie.

Interior design that defines and designs space through a meticulous selection of materials and color schemes.

Photography: Listone
Giordano Archives,
courtesy of MCD

In questo contesto, la Penthouse One-11 è uno degli attici che caratterizzano le residenze firmate da Zaha Hadid, distribuito su due livelli con una superficie di oltre 280 mq, ai quali si aggiungono oltre 130 mq di terrazze.

Il progetto di interior dell'attico, curato da Milano Contract District, ha studiato un layout che privilegia l'idea di continuità e fluidità spaziale sia tra i vari ambienti sia tra arredi e partizioni murarie, tra rivestimenti orizzontali e verticali. Nello stesso tempo, materiali e colori definiscono e disegnano i vari spazi della casa dando vita ad aree fortemente connotate, in un progetto vario ma al tempo stesso uniforme caratterizzato da un'estetica rigorosa in armonia tra naturalezza e tecnicità.

Le pareti esterne vetrate offrono accesso allo spazio esterno delle terrazze e aprono la vista al panorama della città, del parco e delle nuove architetture del Business & Shopping District di CityLife.

Hadid-designed homes. Distributed on two levels, it offers floorspace of more than 280 sq. m, plus a further 130 sq. m of terracing.

Milano Contract District did the penthouse's interior design, creating a layout that fosters the concept of continuity and spatial flow between the various rooms, mirrored through the horizontal and vertical coverings of furnishings and masonry. At the same time, materials and colors define and design the home's different spaces, generating strongly-characterized zones in a project that offers variety while at the same time providing a form of uniformity through a strict aesthetic harmony created through an admixture of natural and technical prowess.

Glazed exterior walls provide access to the outside terraced space, leading to views that open up over the city, the park and the new buildings in the CityLife Business & Shopping District.



ROSEWOOD PHNOM PENH

BARSTUDIO

Gli interni sono caratterizzati da una sofisticata scelta di materiali e da elementi decorativi che richiamano l'artigianato della Cambogia.

The interiors are characterized by a sophisticated selection of materials and decorative elements redolent of Cambodian craftsmanship.

Photography:
courtesy of
Rosewood
Phnom Penh

Il Rosewood Phnom Penh è l'hotel nella capitale della Cambogia appartenente alla catena di alberghi di lusso Rosewood Hotels & Resorts. Fondata nel 1979 da Caroline Rose Hunt, figlia di un magnate texano del petrolio, la compagnia possiede 22 proprietà in 12 Paesi.

La struttura occupa gli ultimi 14 piani della Vattanac Capital Tower, uno dei grattacieli più famosi della città. Ispirato nelle forme a uno dei simboli della Cambogia, il drago, il progetto è stato accolto con entusiasmo e partecipazione da parte dei cittadini di Phnom Penh, anche grazie all'esperienza di *placemaking* operata. Questo approccio progettuale consiste nella pianificazione e gestione degli spazi pubblici attraverso il coinvolgimento degli abitanti e la scoperta dei loro bisogni e aspirazioni, al fine di creare uno spazio a misura d'uomo e salutare.

Il design dell'hotel connette passato e presente della Cambogia, con uno stile che ripercorre la storia, la cultura e la natura del luogo. L'incontro di internazionale e locale, di tradizione e contemporaneità genera un ambiente accogliente e confortevole, creato da un'attenta selezione dei materiali - travertino, ceramiche a mosaico, legno, pelle - e arricchito da elementi decorativi che richiamano l'artigianato cambogiano.

The Rosewood Phnom Penh is the Rosewood Hotels & Resorts luxury chain's flagship in the Cambodian capital. Founded in 1979 by Caroline Rose Hunt, the daughter of a Texan oil magnate, the company now owns 22 properties in 12 different nations.

The structure occupies the top 14 floors of the Vattanac Capital Tower, one of the city's most famous skyscrapers. Inspired in form by one of Cambodia's hallmark symbols, the dragon, the project has won enthusiastic plaudits from Phnom Penh locals, in part as a result of placemaking work. Placemaking is a design approach based on planning and managing public spaces by involving local people, finding out what they want and aspire to in order to create a healthful space on a human scale.

The hotel's design provides a connection between Cambodia's past and present, journeying through the style, history, culture and nature of this place. By combining the international and the local, tradition and contemporaneity, the design creates a comfortable and welcoming environment thanks to meticulous selection of materials - travertine, ceramics and mosaics, wood and leather - enhanced by decorative elements redolent of Cambodian craftsmanship.



© Tim Griffith, courtesy of KPF



© Tim Griffith, courtesy of KPF



© Tim Griffith, courtesy KPF



LOTTE WORLD TOWER

KPF

La Lotte World Tower è il grattacielo più alto di Seoul e si va a collocare al quinto posto nella classifica stilata dal CTBUH dei dieci edifici più alti del mondo.

The Lotte World Tower is Seoul's tallest skyscraper. It is the fifth highest in the world, according to the CTBUH list of the world's ten tallest buildings.

La Lotte World Tower, inaugurata ad aprile 2017, è una di quelle costruzioni da primato. Con i suoi 555 metri di altezza si inserisce nella classifica dei dieci edifici più alti del mondo stilata dal CTBUH - Council on Tall Buildings and Urban Habitat. "Rubando" il quinto posto al One World Trade Center di New York, si colloca in una posizione che sarà difficile da superare; inoltre è il terzo edificio più alto dell'Asia, uno dei continenti che ospita il maggior numero di grattacieli al mondo.

Il progetto di KPF ha cambiato il panorama di Seoul: nella sua topografia collinare e montuosa svettano le linee slanciate del grattacielo, che arricchisce la città con un

The Lotte World Tower is a record-breaking building that opened in April 2017. At 555 m tall, it features on the CTBUH (Council on Tall Buildings and Urban Habitat) list of the world's ten highest buildings, "taking" fifth place from One World Trade Center in New York. Located in a matchless position, it is Asia's third-highest building... and Asia has more skyscrapers than any other continent.

KPF's design has added to Seoul's panorama. The skyscraper's slender form rises high against the city's hilly and mountainous skyline, enhancing the conurbation with a unique landmark inspired by the forms of Korea's applied arts, most notably ceramics, porcelain and calligraphy.

Lo skyline di Soeul si arricchisce di un nuovo landmark,
un grattacielo che dalla sua topografia montuosa svetta verso l'alto.

The Seoul skyline is enhanced by a new landmark, a skyscraper that rises into
the sky against the backdrop of the mountains behind the city.

segno distintivo e unico per il suo skyline:
un vero e proprio landmark che si ispira
alle forme delle arti applicate coreane,
in particolare ceramica, porcellana e
calligrafia.

Non si può parlare di un grattacielo senza
fornire qualche dato numerico: l'edificio
si compone di 123 piani fuori terra e 6
interrati, raggiungibili grazie a 58 ascensori.
La torre fa parte del complesso del Lotte
World Mall, spazio pubblico, sempre a
firma KPF, ispirato come concezione al
Rockefeller Center. Il mall ospita zone verdi,
negozi, percorsi pedonali all'aperto e
coperti e sulla copertura la Lotte Concert
Hall, una sala concerti da 2.000 posti.
Anche all'interno della torre si trova una
grande varietà di funzioni e di destinazioni
d'uso: uffici, negozi, un hotel di lusso con
260 camere, un osservatorio panoramico
e numerosi bar che completano la
molteplicità di attrazioni offerte dal
complesso del Lotte.

Inoltre, grande attenzione è stata dedicata
al tema della sostenibilità ambientale:
l'edificio aspira a ottenere la certificazione
LEED Gold grazie ai criteri adottati, quali
pannelli fotovoltaici, turbine eoliche, sistemi
di raccolta delle acque meteoriche e sistemi
di oscuramento passivo delle vetrate.

When it comes to talking about skyscrapers,
the numbers always count: this building has
123 floors above ground and 6 basements,
all served by 58 elevators. The tower is part
of the Lotte World Mall complex, a public
space also designed by KPF, which was
inspired by the same concept as the
Rockefeller Center. The mall offers green
spaces, stores, open-air and covered
pedestrian walkways and, on the roof of the
Lotte Concert Hall, a 2,000-seat concert hall.
The tower contains a wide variety of
functions and uses: it houses office space,
retail stores, a 260-room luxury hotel, a
panoramic observation deck and many bars,
rounding off the attractions and amenities
the Lotte complex provides.

The architects focused meticulously on
environmental sustainability: the building is
seeking to obtain LEED Gold certification
through a number of features, ranging from
photovoltaic panels to wind turbines,
rainwater collection and passive glass
shading.



Courtesy of KPF

Courtesy of KPF







Concept book:
bcpt associati Perugia

Creative Director:
Marco Tortoioli Ricci

Art Director:
Francesco Gubbiotti

Publisher:
Maggioli S.p.A.

Graphic & Editing:
Francesco Bonvicini

Text Editors:
Ilaria Mazzanti
Bianca Sanna Bissani

Translators:
Stephanie Johnson
Adam Victor

THE PLAN

Editor in Chief:
Carlotta Zucchini

Managing Editor:
Nicola Leonardi

Maggioli S.p.A.
Via del Pratello, 8
40122 Bologna
www.maggiolieditore.it
E-mail: clienti.editore@maggioli.it
www.theplan.it

Copyright © Maggioli S.p.A. 2019
Maggioli Editore is a registered brand name of Maggioli S.p.A.
An ISO 9001:2008 Quality Management System certified company

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, adapted, translated, or stored by any electronic retrieval system without express prior written permission. Said rights apply to all countries. The Authors and Publisher decline any and all liability for eventual errors and/or inaccuracies in the texts published or for any modification and/or variation of charts, diagrams and models attached to said texts. While the Authors guarantee the accuracy of their work, they hereby decline any liability for damages arising from the use of the data and information contained therein. The Publisher shall be released from any liability for damages arising from involuntary typing or printing errors.

ISBN: 8891633023

Printed in January 2019

